

LEASE news

**SPECIALE ASSEMBLEA ASSILEA:
ABI, DARE CONTINUITÀ ALLA CRESCITA
KPMG, I RISCHI PER IL MERCATO LEASING**

ECONOMIA: FORTIS, CRESCITA ITALIA È STRUTTURALE

FOCUS: LA RIFORMA DI BASEL 3+ E LE ISTANZE DI ASSILEA

MERCATO: RAPPORTO LEASING 2022





"SUPERIAMO OGNI DIFFICOLTÀ CON
DETERMINAZIONE E OTTIMISMO VERSO
UN OBIETTIVO COMUNE."



SERVICE CREDIT[®]
collection lab

WWW.SERVICECREDIT.IT | INFO@SERVICECREDIT.IT



23 giugno 2022 - 10 maggio 2023 Un grande anno per l'industria italiana del leasing e ASSILEA.

Dopo l'Assemblea ASSILEA 2023 mi piace indirizzare un cordiale saluto a tutti gli operatori impegnati nel leasing attraverso la testimonianza del Rapporto Annuale sul Leasing.

Il Rapporto Annuale indica con dovizia di particolari come il leasing in Italia abbia ancora una volta dimostrato nell'anno trascorso la sua grande importanza al sostegno dell'attività economica e in particolare degli investimenti fissi della "Spina dorsale" del Paese rappresentata dal mondo del lavoro (artigiani e PMI) e delle professioni, un mondo contributore al 70% della ricchezza del Paese.

In tale contesto colgo l'occasione per esprimere sentito ringraziamento agli operatori che hanno fatto ricorso al leasing, strumento finanziario unico per le sue precipue caratteristiche, nelle loro rispettive attività. Imprese e lavoratori autonomi sanno che potranno sempre contare in futuro sul leasing e i suoi operatori e sul costante impegno di ASSILEA di essere al loro fianco.

L'anno lavorativo, che si chiude con l'Assemblea 2023, è stato un anno di grande impegno e lavoro di ASSILEA da un lato nei servizi resi ai Soci, ai Corrispondenti e agli Aggregati e dall'altro nella straordinaria partecipazione al processo tuttora in corso riguardante l'implementazione di Basilea 3+ nel Regolamento sui requisiti patrimoniali delle istituzioni bancarie e finanziarie (CRR Capital Requirements Regulation).

E' di fondamentale importanza che al leasing venga riconosciuto un più favorevole assorbimento di capitale rispetto ai finanziamenti tradizionali; lo dimostrano:

- le ragioni strutturali, quali la "legal ownership" dei beni e le leggi dei diversi Paesi dell'UE che consentono nelle patologie un più rapido ripossessamento e ricollocamento dei beni sul mercato;
- le evidenze empiriche delle minori perdite per gli operatori registrate in Italia e in Europa.

Un più favorevole assorbimento di capitale del leasing renderebbe anche più agevole e più conveniente il ricorso al credito per la "Spina dorsale" delle economie produttrici italiane ed europee rendendo in ultima analisi ancora più competitive e attraenti le offerte del mondo bancario, finanziario e industriale.

In tale contesto, interpretando il pensiero unanime dei membri del Consiglio di ASSILEA, esprimo pubblico ringraziamento all'ABI Associazione Bancaria Italiana per il decisivo sostegno alla causa e il costante supporto fornito presso le istituzioni a Roma (Banca d'Italia e MEF) e a Bruxelles (Commissione Europea ed Parlamento) che hanno consentito ad ASSILEA sia di acquisire piena credibilità sia di avviare un rapporto di collaborazione costruttivo con le Autorità.

ASSILEA ha potuto quindi espletare un ruolo determinante nel-

la redazione delle istanze che Leaseurope, con l'approvazione delle associazioni leasing dei Paesi dell'UE, ha accolto e avanzato nel processo di Trilogo in corso che vede impegnati rispettivamente Commissione Europea, Consiglio dell'Unione Europea e Parlamento Europeo.

E' doveroso altresì indicare i macrotemi che costituiranno l'impegno futuro associativo.

E' risaputo che la Legge Delega della Riforma fiscale prevede la riduzione delle divergenze tra valori contabili e fiscali nei bilanci delle imprese, ciò al fine da un lato di semplificare gli adempimenti amministrativi delle imprese e dall'altro di agevolare i controlli fiscali dei verificatori.

Per l'industria italiana del leasing e per il sistema economico trattasi di un passaggio di estrema delicatezza: ASSILEA, membro del Collegio dei Fondatori dell'OIC Organismo Italiano di Contabilità, si è già attivata in modo di essere pronta a riflettere:

- sulla necessità di tenere comunque su piani distinti i principi nazionali da quelli internazionali, anche per scongiurare, come si sostiene da più parti, continui e spesso inutili aggiornamenti che lo IASB (International Accounting Standards Board) apporta ai principi internazionali;

- che il recepimento delle regole internazionali sia valutato anche in funzione delle dimensioni aziendali.

Anche per questo tema garantisco il massimo impegno di ASSILEA nella convinzione di operare per il bene del leasing e della sua nutrita schiera di clienti PMI.

Altro obiettivo immediato è quello di approfondire le problematiche correlate:

- al nuovo codice dei contratti pubblici per consentire al leasing di svilupparsi nel settore pubblico;
- alle potenzialità del leasing nel sostegno ai progetti del PNRR per dimostrare alle competenti Autorità la piena adattabilità e capacità a contribuire alla "sostenibilità" in ambito di contenimento del rischio climatico-ambientale e di contribuzione alla produzione di energia rinnovabile e al sostegno dei processi di innovazione e digitalizzazione a favore della competitività del sistema Paese.

Sento il dovere di esprimere il mio personale vivo ringraziamento:

- al Consiglio e al Collegio dei Revisori per aver prima voluto e poi sostenuto il cambiamento in associazione con vicinanza e attiva partecipazione;
- alla Direzione Generale e al personale per aver fornito il massimo impegno operativo.

Le istanze di Assilea

LA RIFORMA DELLE REGOLE DI BASILEA3+

Il tema coinvolgerà direttamente l'accesso al credito delle PMI e per questo è una delle bandiere dell'azione dell'Associazione ed è stata al centro della sua Assemblea annuale. L'opinione del Presidente, Carlo Mescieri.



Luca Ziero
Intervista di Luca Ziero
a Carlo Mescieri

Nell'ottobre del 2021 la Commissione Europea ha pubblicato la proposta di riforma delle regole di adeguamento patrimoniale. Da lì è partito il processo di revisione normativa che ha coinvolto il Consiglio d'Europa e l'Europarlamento. Ne parliamo con il Presidente di Assilea, Carlo Mescieri.

Presidente, ci vuole dire quali sono i fattori di penalizzazione previsti per il leasing nel testo della proposta legislativa della Commissione Europea e quali sono, in sintesi, le azioni già condotte da Assilea finora nelle sedi istituzionali a Bruxelles e in Italia per contrastare questa impostazione?

La Proposta Legislativa per l'implementazione dei principi di Basilea 3+ nella CRR III portata in consultazione dalla Commissione Europea sin dall'ottobre 2021 è di estrema importanza in quanto essa è finalizzata a scrivere le regole cui le banche e le istituzioni finanziarie si dovranno attenere a partire dal primo di gennaio 2025. Essa è destinata quindi ad avere grandissima influenza sul mercato del credito in generale e su quello del leasing in particolare, cioè sulla nostra (ndr: di "uomini leasing") vita futura.

La Proposta della Commissione Europea, così come redatta a ottobre 2021, oltre a risentire di riflessioni e considerazioni tecniche era

funzione delle conoscenze della Commissione e delle esperienze vissute dalle associazioni bancarie e finanziarie dei diversi Paesi dell'Unione Europea, compresa Leaseurope cui ASSILEA è associata. Nessuno si deve quindi sorprendere se si afferma che le esperienze, testè citate, si sono tradotte anche in influenze espresse: è la logica del processo di consultazione.

Venendo al leasing e alle proposte di penalizzazioni, la Proposta della Commissione Europea:

- considerava nella riforma solo le istituzioni che adottano metodologie "avanzate" nella misurazione del rischio tralasciando quelle "standard" alle penalizzazioni previste;
- non considerava affatto il leasing immobiliare "strumentale" come praticato per lo più in Italia.

In altre parole il leasing mobiliare praticato da istituzioni con metodologia "standard" e tutto l'immobiliare (strumentale e non speculativo) erano sottoposti a penalizzazioni in termini di "assorbimento di capitale" (ndr: RWA-capital requirements), in alcuni casi talmente significative da costituire una seria minaccia alla loro pratica sui mercati e al ricorso degli operatori economici.

Per comprendere bene il pericolo sotteso per l'Italia va ricordato che:

- tra le istituzioni finanziarie italiane la maggior parte adotta tuttora la metodologia "standard" (ndr: a differenza di quelle europee ove prevalgono quelle a metodologia "avanzata") sfruttando la legittima possibilità di scelta offerta dai Regolatori;
- il leasing immobiliare "strumentale" (come praticato in Italia sia per il costruito che per il costruendo) considera l'immobile come un fattore della produzione al pari di un macchinario o di un impianto.

La Proposta Legislativa della Commissione Europea portata in consultazione rappresenta quindi una minaccia non solo per il leasing italiano ma anche per la Spina dorsale del Paese (artigiani e PMI, tipici clienti del leasing e contributori del 70% del PIL) per il pericolo:

- del venir meno di un prodotto finanziario largamente diffuso tra i protagonisti della Spina dorsale del Paese;
- della possibilità concreta (ndr: per le regole in materia di assorbimento di capitale) comunque di rincari a prescindere dalla logica della dinamica in atto dei tassi d'interesse (rectius, in aggiunta).

Ciò detto va precisato che a margine della consultazione è previsto il processo del "Trilogo" ove il Consiglio dell'Unione Europea e l'Europarlamento si confrontano con la Commissione Europea sul testo della Proposta Legislativa e se del caso (in caso di condivisione dei tre Organi) recepire gli emendamenti che Consiglio e Commissione ECON per l'Europarlamento hanno ritenuto nel corso del Trilogo di avanzare.

Posso dire che in tale prospettiva ASSILEA ha avanzato istanze a difesa dell'industria del leasing, italiano ed europeo, avendo ben presente le connotazioni dell'economia reale in Europa e di quella italiana.

Secondo le informazioni sinora in possesso, nel corrente mese di luglio si è conclusa la fase del confronto "politico" cioè del confronto dei "grandi" temi da parte dei tre Organi. Gli accordi raggiunti ora (ndr: proprio in questi giorni di luglio) stanno per essere tradotti in accordi "tecnici", cioè scritti nel rispetto degli accordi "politici" raggiunti. Qui, secondo gli auspici di ASSILEA e Leaseurope dovrebbe trovar posto il "nostro" leasing.

Sul come: nulla si può dire; corre voce che gli scritti siano completati per la fine dell'estate. E' certo che le nuove norme andranno in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea entro la fine del corrente anno. Previsioni? Impossibile farne. Quel che mi sento di dire è che ASSILEA ha trovato in Italia (Bankitalia e MEF) e in Europa (Commissione ECON ed Europarlamento, Direzione FISMA della Commissione Europea e, aggiungo, Leaseurope) attenzione e sensibilità.

A conclusione di questa fase del Trilogo e prima di conoscere l'esito finale, mi sento di ricordare e ringraziare:

- il Consiglio di ASSILEA che ha seguito passo passo lo sviluppo di tutto il processo nei 18 mesi successivi all'inizio indirizzando e condividendo le azioni associative verso le istituzioni, la Direzione Generale e la struttura di ASSILEA;
- l'ABI Associazione Bancaria Italiana per il decisivo sostegno alla causa del leasing e il costante supporto fornito presso le istituzioni che hanno consentito ad ASSILEA i sia di acquisire piena credibilità e di avviare rapporti di collaborazione costruttiva con le Autorità;
- KPMG per le analisi condotte che hanno consentito le evidenze empiriche (ndr: minori perdite) sulla minor rischiosità del leasing verso i finanziamenti tradizionali;
- il Dipartimento di Vigilanza Bancaria e Finanziaria di Bankitalia e il MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze e gli Europarlamentari italiani che si sono prodigati.



Carlo Mescieri



Abbiamo ascoltato in Assemblea Assilea gli interventi indirizzati dall'on. Tinagli - EuroParlamentare e Presidente ECON - Commissione per i problemi economici e monetari all'EuroParlamento, e dell'on. Marco Zanni, EuroParlamentare e Presidente Gruppo Europeo Identità e Democrazia. Quali sono stati a suo avviso i passaggi salienti di questi due interventi e perché sono stati importanti per il leasing?

Sia l'on. Tinagli che l'on. Zanni hanno sottolineato i due macro obiettivi delle Autorità Europee nel Trilogo:

- accrescere ulteriormente la resilienza del mondo bancario e finanziario attraverso la nuova normativa in discussione a fronte delle nuove sfide cui lo stesso mondo è chiamato a rispondere;
- legare gli assorbimenti di capitale ai rischi effettivi delle operazioni.

Entrambi hanno sottolineato l'importanza del leasing nel sostegno alle economie europee e le caratteristiche oggettive ed empiriche del leasing che lo confermano meno rischioso di altre forme di finanziamento pur non nascondendo al tempo stesso le difficoltà dovute al fatto che le negoziazioni europee si presentano sempre "molto ampie e complesse".

Presidente, guardando ai possibili esiti del Trilogo, sappiamo che potrebbe esserci all'orizzonte un mandato da parte delle tre Autorità Europee all'EBA per valutare ancora più a fondo il problema dell'assorbimento di capitale del leasing in tutta Europa. Come si articolerà l'impegno di Assilea in questo scenario?

In primis, sempre contando sul supporto di ABI, aggiornando le analisi redatte con KPMG e presentate a fine aprile scorso sia a Bankitalia che al MEF e, se del caso, instaurando nel rispetto dei ruoli istituzionali una diretta interlocuzione con EBA.

In secundis, continuando a esercitare azione incisiva su Leaseurope in virtù di un più stretto rapporto avviato negli ultimi 18 mesi.

Con queste premesse se al leasing, a conclusione dell'intero processo, non venisse riconosciuto un assorbimento di capitale più favorevole, mi sento di dire che tutta l'industria del leasing, in Italia e in Europa, debba con pragmatismo, risolutezza e coraggio porsi una riflessione sulle ragioni. Tempo al tempo: attendiamo l'esito finale. E naturalmentebuon leasing a tutti!



SAVE THE DATE

IL SALONE DEL LEASING

**25 > 26
OTTOBRE 2023**

Milano
Palazzo Emilio Turati
Via Meravigli 9/B

Dallo stato delle banche italiane all'accesso al credito per le PMI

LO SGUARDO DI ABI A TUTTO TONDO

Intervista al Vice Direttore Generale Vicario ABI, Gianfranco Torriero.



Gianfranco Torriero
Vice Direttore
Generale Vicario ABI

Dr. Torriero, come stanno le banche italiane? Dai risultati dei bilanci 2022 si direbbe che lo stato di salute sia più che buono; secondo Lei quanto è dovuto a una politica di buona gestione adottata nel recente passato e quali sono in prospettiva i reali pericoli per i bilanci delle banche a fronte del repentino e forte rialzo dei tassi d'interesse praticato dalla BCE?

I risultati del 2022 sono il risultato di un miglioramento dei fondamentali delle banche e l'effetto temporaneo dell'avvio della forte restrizione monetaria adottata dalla BCE.

Il miglioramento della solidità delle banche operanti in Italia può essere colto:

- in primo luogo, nell'evoluzione della qualità dell'attivo (a fine 2022 i crediti deteriorati netti – che a differenza degli NPL lordi tengono conto delle rettifiche di valore già contabilizzate e in tal modo esprimono il vero rischio residuo nei bilanci bancari - erano pari a 33 miliardi di euro, l'1,5% del totale dei crediti¹;

¹ In termini lordi, rispettivamente, 66 miliardi e 2,8% del totale crediti.



sette anni prima erano 196 miliardi di euro, che rappresentavano il 9,8% del totale dei crediti²);

- e, in secondo luogo, nel deciso rafforzamento patrimoniale (sempre a fine 2022 il CET1 ratio era pari al 15,3%, 5 punti percentuali in più di 10 anni prima e ormai perfettamente in linea con la media europea).

In questo contesto, come accennato, nell'ultimo anno si è unita anche la fine, repentina, della politica dei tassi zero e negativi da parte della BCE che, in questa fase iniziale, ha migliorato la redditività bancaria grazie all'aumento del margine di interesse. Fisiologicamente la reattività dell'attivo bancario è superiore a quella delle poste del passivo. Occorre porre attenzione a ciò che avverrà nel momento in cui gli effetti della restrizione monetaria si rifletteranno sulle diverse poste di bilancio, penso ai titoli e ai crediti, anche in termini di necessari maggiori accantonamenti, e alla ricomposizione delle forme di raccolta a cui stiamo assistendo in questi mesi.

Guardando in prospettiva, infatti, il rialzo dei tassi di interesse può riflettersi negativamente sui con-

² In termini lordi, rispettivamente, 360 miliardi e 16,5% del totale crediti.

ti economici delle banche, soprattutto se il tono della politica monetaria dovesse risultare più restrittivo di quanto necessario per contrastare l'inflazione.

In termini diretti, per via dell'aumento del costo della raccolta – già visibile sia sui depositi a tempo sia sulle emissioni obbligazionarie - che ridurrà l'aumento del margine di interesse sin qui realizzato.

In via indiretta, incidendo sul merito di credito delle imprese e delle famiglie, che è destinato ad aumentare a riflesso della crescita dei tassi di interesse, che, quindi, si potrebbe riflettere in un aumento delle rettifiche sui crediti oltre alle maggiori rettifiche connesse alla riduzione del valore dei titoli in portafoglio diversi da quelli immobilizzati.

Inoltre, tra i fattori che potrebbero condizionare l'attività bancaria nel prossimo futuro non si può non menzionare l'evoluzione del quadro regolamentare. In questo ambito ricordo, ad esempio, che quest'anno si dovrebbe chiudere il cosiddetto "pacchetto bancario", con cui si implementeranno in Europa le ultime novità del framework di Basilea 3 e si apporteranno altre modifiche al quadro prudenziale vigente. Si tratta di modifiche che, a partire dal 2025, comporteranno significative no-





vità in termini di assorbimenti patrimoniali che, anche in virtù dei test definitivi che verranno approvati, potrebbero avere un effetto più o meno pronunciato sull'attività e sui rendimenti bancari.

In sintesi, dopo anni di rendimenti sul capitale investito (ROE) inferiori alla media europea, la redditività del settore bancario italiano è quindi tornata a crescere, anche se in termini aggregati non si è ancora chiuso il gap rispetto al costo del capitale, e soprattutto sono numerose le sfide che andranno affrontate con grande attenzione e sforzi, anche economici. Mi riferisco, oltre a quanto detto

in precedenza, in particolare alle sfide poste dalla rivoluzione digitale e della transizione verso un'economia sostenibile, che riguardano le imprese in generale e non solo le banche.

Nel corso della recentissima assemblea ABI il Presidente dr. Patuelli ha toccato alcuni temi quali, inter alia, la lotta all'inflazione, la gestione della liquidità soprattutto a medio e lungo termine, il sistema di garanzia dei crediti, la lotta all'abusivismo finanziario. Riferito a quest'ultimo il Presidente Patuelli ha fatto esplicito riferimento all'esperienza e agli abusi delle pseudo crypto



valute. ASSILEA è per ovvii motivi interessata all'enorme entità (circa \$ 230 miliardi) di prestiti a imprese e famiglie praticati da operatori non vigilati e quindi non segnalati alle Banche Centrali e che per importo hanno ormai pareggiato quelli loro segnalati da operatori vigilati. Anche sotto il profilo della mancata trasparenza verso il mercato e mancata protezione i pericoli sottesi?

Di recente, l'emergere della DLT (distributed ledger technology) e la diffusione delle crypto-attività hanno suscitato un dibattito acceso, spesso alimentato dalla forte volatilità che caratterizza

questo mercato e dalla incapacità degli attori che guidano i servizi in questo settore di resistere alla pressione del mercato. In particolare, il fallimento di FTX nel novembre 2022 e i conseguenti effetti a catena sui suoi utenti e sugli altri partecipanti al mercato hanno mostrato l'instabilità e l'immatrità dell'ecosistema delle crypto-attività.

Proprio l'esperienza ci insegna che il ruolo delle norme e della regolamentazione è cruciale soprattutto quando si creano nuovi mercati per una più corretta gestione dei possibili rischi che possono emergere. La regola fondamentale da se-

guire è che a stesse attività sono associati stessi rischi e quindi la regolamentazione e la supervisione devono essere le stesse.

Attualmente, ad esempio, le infrastrutture e le crypto-attività generano rischi simili a quelli dei servizi finanziari tradizionali, compresi i rischi di credito, di liquidità e di mercato, anche se non beneficiano dello stesso quadro normativo che mira a limitare tali rischi e a garantire che siano adeguatamente riconosciuti, monitorati e gestiti. Anche dal punto di vista dell'utente (a volte impropriamente definito investitore o risparmiatore) non sussistono le stesse tutele e le crisi vissute da un operatore generano perdite anche ingenti.

Per colmare queste lacune, la Commissione europea ha lavorato alla definizione di un quadro specifico e armonizzato a livello UE, il regolamento relativo ai mercati delle crypto-attività (MiCAR), culminato con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del testo che definisce regole specifiche per tali strumenti e i servizi correlati. La pubblicazione del MiCAR, unita alle altre iniziative della Commissione e degli organismi internazionali, contribuisce a creare condizioni di parità per tutti gli operatori che si apprestano ad avere esposizioni alle crypto-attività e/o a offrire servizi in questo settore. Nonostante la normativa non riesca, ad oggi, a coprire tutti gli aspetti in modo onnicomprensivo, attraverso MiCAR l'Unione Europea cerca di adattarsi ai dinamici progressi tecnologici ponendo le basi per la creazione di un mercato regolamentato.

L'adattamento dei presidi, o l'individuazione di nuove modalità che tengano conto della natura della nuova tecnologia e degli strumenti che ne fanno uso, è fondamentale anche per valorizzare il potenziale e mitigare i rischi effettivi, in modo da trovare il giusto equilibrio tra l'incoraggiamento dell'innovazione e la salvaguardia del mercato e dei clienti. Comunque, occorre vigilare attentamente anche nel comparto dei prestiti erogati da soggetti che non sono al momento assoggettati alle stringenti regole di banche e intermediari finanziari vigilati.

Lei avrà sicuramente seguito le vicende di riforma della governance nell'OIC Organismo Italiano di Contabilità che ha favorito l'istituzione di un Consiglio di Amministrazione cui riportano due Comitati: quello per i principi contabili e quello per la sostenibilità. Con riferimento a quest'ultima l'impegno di ABI è completo: come vede il processo di aggiornamento del mondo delle banche delle loro culture e dei loro metodi di operatività? Secondo quanto risulta ad ABI, Lei nota ritardi delle banche italiane rispetto alla concorrenza europea?

La nuova governance dell'OIC nasce proprio dalla necessità di valorizzare il tema della sostenibilità. È nato un comitato tecnico che è il luogo del confronto tra i diversi stakeholder e si è sentita la necessità di prevedere un cda che coordini le esigenze della rendicontazione finanziaria e di quella non finanziaria.

L'evoluzione dell'OIC è lo specchio di quanto accade nel mondo imprenditoriale che sta facendo sempre più sua l'esigenza di incorporare nelle scelte gestionali il tema della sostenibilità.

Per le banche questo fenomeno è ancora più pronunciato per opportunità e per necessità. Per opportunità perché chi intermedia i fenomeni economici non può esimersi da valutare prospetticamente le dinamiche che influenzeranno i soggetti finanziati. Per necessità viste le aspettative della vigilanza che si sono ormai materializzate in prime regole prudenziali. Le banche e il mondo degli intermediari finanziari faranno come sempre la loro parte e siamo già in linea con le practice europee, unica richiesta da poco rinnovata dal Presidente Patuelli nella sua relazione all'Assemblea ABI: le banche non possono e non debbono sostituirsi alle Istituzioni nelle loro funzioni, debbono dare puntuale applicazione alle regole in tutte le loro attività, senza però divenire impropriamente gendarmi sanzionatori.

Un momento di grande importanza nel programma dell'Assemblea di Assilea del 10 mag-

gio 2023 è stato certamente l'approfondimento fatto sull'evoluzione attesa del processo di riforma della normativa prudenziale Basilea 3+. Il leasing rappresenta una componente molto importante dell'offerta delle banche e anche per questa ragione si è registrata una collaborazione molto forte tra ABI e Assilea sul tema Basilea3+. Come si è sviluppata questa collaborazione?

La collaborazione tra ABI e ASSILEA è stata continua, sinergica, convinta. Il confronto sistematico ha permesso di cogliere al meglio tutta una serie di aspetti che spesso gli operatori del leasing danno per assodati ma che è bene valorizzare

con i diversi interlocutori. Proprio l'interlocuzione istituzionale sia a livello nazionale sia a livello europeo è stata fondamentale. Primi importanti risultati sono stati raggiunti. E' un inizio, ma posso assicurare che la collaborazione tra ABI e ASSILEA continuerà e si rafforzerà per interessare anche altri ambiti di comune interesse e per valorizzare il prodotto leasing nell'ambito del portafoglio prodotti di finanziamento soprattutto per le PMI.

Allargando un po' il discorso a tutto il settore bancario e finanziario, a Suo avviso, esiste un rischio di stretta dell'accesso al credito a PMI e artigiani derivante dalla riforma di Basile 3+?





Cosa si può fare per scongiurare questo rischio se esiste in considerazione del fatto che il Trilogo ha esaurito le discussioni di carattere "politico" lasciando ora lo spazio a quelle di carattere "tecnico" in cui dovrebbe, secondo l'auspicio di ASSILEA e Leaseurope, trovare spazio il leasing?

Per quanto riguarda il quadro regolamentare, sicuramente, come ho già anticipato, le richieste di incremento della patrimonializzazione possono avere effetti, a cui occorre prestare molta attenzione, in termini di credito erogabile da parte delle banche e degli intermediari finanziari e di condizioni applicate.

Ciò premesso, nel caso specifico al momento non riteniamo che ci sia motivo di allarme per una possibile restrizione del credito in conseguenza dell'applicazione del pacchetto bancario, in particolare per quanto riguarda le banche operanti in Italia.

Grazie a una serie di elementi introdotti nella proposta legislativa UE rispetto ai testi iniziali del Comitato di Basilea, e agli ulteriori progressi nei negoziati del trilogo, ci sembra che si stia andando a delineare una normativa europea abbastanza

equilibrata. Il pacchetto recepisce infatti alcune importanti istanze del mondo bancario (come la conferma del c.d. fattore di supporto per le PMI, che riduce l'assorbimento patrimoniale dei prestiti alle PMI), anche volte a tenere conto delle specificità del mercato europeo (come nel caso delle disposizioni sul trattamento delle esposizioni verso imprese senza rating), e prevede dei periodi di transizione e degli approcci gradualisti per diluire l'impatto delle nuove regole nel tempo (come nel caso delle aperture di credito revocabili, che ad oggi non attraggono un requisito patrimoniale mentre nel nuovo quadro regolamentare vi saranno assoggettate, ma solo dal 2030 in misura graduale e a regime dal 2032).

Chiaramente restano degli aspetti che a nostro avviso sono migliorabili, tra cui il trattamento del leasing. A questo proposito, ad esito del trilogo dovrebbe essere previsto un mandato a rivalutare il trattamento applicato per il calcolo dei requisiti, mandato che potrebbe riguardare non solo i modelli interni delle banche ma anche il calcolo attraverso la metodologia standardizzata. Vedremo se nei testi definitivi ci saranno altri aspetti di interesse per valorizzare correttamente la rischiosità di questa forma tecnica.

2	EDITORIALE Carlo Mescieri
4	LA RIFORMA DELLE REGOLE DI BASELEA3+ Intervista a Carlo Mescieri
8	FOCUS: LO SGUARDO DI ABI A TUTTO TONDO Intervista a Gianfranco Torriero
16	SPECIALE ASSEMBLEA: CRESCITA STRUTTURALE, SUPERIORE A CINA, STATI UNITI, GERMANIA, FRANCIA Marco Fortis
24	ABI: DARE CONTINUITÀ ALLA CRESCITA Gianfranco Torriero
28	I RISCHI PER IL MERCATO DEL LEASING: TREND E PREVISIONI Lorenzo Macchi
32	ASSILEA: IL PROGETTO BDCR "BENI" Luca Ziero
34	NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI E LA "VARIABILE" PNRR Intervista a Paolo Bello
40	IL LEASING PUBBLICO E LA SFIDA DEL LEASING Marco Gambacciani, Enrico Giancoli, Stefano Schiavi
44	RAPPORTO ANNUALE SUL LEASING 2022 Luca Ziero
48	LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DAL PLAFOND CDP PER LE SOCIETÀ DI LEASING Intervista a Livio Schmid
52	LE PMI CHE RICORRONO AL LEASING SONO DINAMICHE E RESILIENTI Antonio Angelino
56	LEASING SOSTENIBILE PER IL CLIMA E PER L'AMBIENTE Federica Sist
56	LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CLIMATICO AMBIENTALE Emanuele Simoncelli

Direttore Generale Assilea
Luca Ziero

Direttore Responsabile
Roberto Neglia

Comitato di redazione
Andrea Albensi, *Direttore Operativo*
Danila Parrini, *Responsabile Relazioni interne, Eventi e Area Editoria*
Beatrice Tibuzzi, *Responsabile Area Vigilanza e Area Centro Studi e Statistiche*

Segreteria di redazione
Lea Caselli

Grafica e Impaginazione
Marco Errico

Hanno collaborato a questo numero
Antonio Angelino, Francesco Paolo Bello, Marco Fortis, Marco Gambacciani, Enrico Giancoli, Lorenzo Macchi, Stefano Schiavi, Emanuele Simoncelli, Gianfranco Torriero.

Chiuso in redazione il 28 luglio 2023

FORTIS: l'analisi dell'economia italiana

CRESCITA STRUTTURALE SUPERIORE A CINA, STATI UNITI, GERMANIA, FRANCIA

Il piano Industria 4.0, partito nel 2016 con il governo Renzi, ha avuto un'efficacia straordinaria nel rafforzare il sistema manifatturiero italiano. Fondamentale il ruolo del leasing.



Marco Fortis
Vicepresidente
Fondazione Edison

L'Assemblea di Assilea è stata una nuova occasione per analizzare lo stato di salute dell'economia italiana dopo due anni di pandemia, ma anche alla luce delle riforme che erano già state avviate negli ultimi cinque anni della scorsa decade.

L'economia italiana prima, durante e dopo la pandemia: il Piano Industria 4.0 e l'azione del Governo Draghi

Dal punto di vista macroeconomico, la prima considerazione è la robusta crescita di cui è stata protagonista l'Italia nel biennio 2021-2022: gli ultimi dati diffusi dall'Istat indicano infatti che in due anni il PIL italiano è aumentato di quasi l'11%, registrando un +7,0% nel 2021 e un +3,7% nel 2022. La seconda è che il rapporto debito pubblico/PIL è diminuito di 10,2 punti percentuali rispetto al 2020, proprio grazie alla maggiore crescita del denominatore del rapporto (PIL) rispetto al numeratore (debito pubblico).

Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale diffusi nell'ultimo *World Economic Outlook* dell'11 aprile 2023, in entrambi il 2021 e 2022 l'economia italiana è cresciuta di più di quella mondiale nel suo complesso (+6,3% e +3,4%, rispettivamente) e di quella dell'Euro-area (+5,3% e +3,5%), nonché della media dei Paesi avanzati (+5,4% e +2,7%), mentre è progredita di più del tasso medio dei Paesi emergen-

ti nel 2021 (+6,9%) e solo di tre decimali in meno nel 2022 (+4,0%).

Nel 2022 quasi tutte le maggiori economie del mondo sono cresciute di meno di quella italiana: Stati Uniti (+2,1%), Canada (+3,4%), Cina (+3%), Giappone (+1,1%), Germania (+1,8%), Francia (+2,6%), Brasile (+2,9%), Messico (+3,1%), Sud Africa (+2,0%), Nigeria (+3,3%) e Russia (-2,1%). A livello mondiale soltanto due grandi Paesi emergenti a rapida crescita come l'Arabia Saudita (+8,7%) e l'India (+6,8%) hanno superato l'Italia. Mentre tra le maggiori nazioni europee hanno fatto meglio di noi solo la attardata Spagna (+5,5%), che ha tuttora recuperato molto meno dell'Italia la caduta del Covid-19 avvenuta nel 2020, e il Regno Unito (+4,0%), che tuttavia era in forte ritardo dopo la pandemia ed è ora per di più avviato verso un 2023 in recessione (-0,3% nelle previsioni del Fmi per l'anno in corso) (Fig. 1).

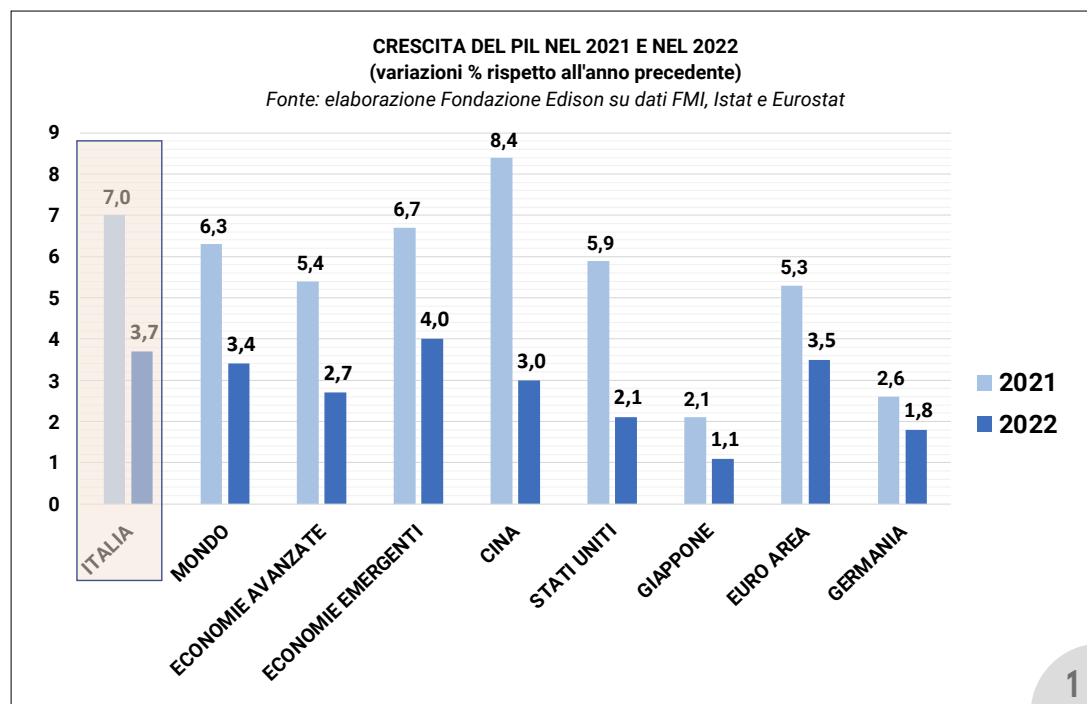
Una crescita superiore a quella di Cina, Stati Uniti, Germania, Francia, non può essere ridotta al rango di un semplice rimbalzo dopo la caduta del PIL durante il *lockdown* del 2020. È qualcosa di ben più significativo che trova spiegazione nel profondo mutamento che ha caratterizzato l'economia italiana negli ultimi 7-8 anni, a partire dal 2015, e che ha posto le basi per una crescita che oggi possiamo indubbiamente definire strutturale. Alla quale un grande contributo è sta-

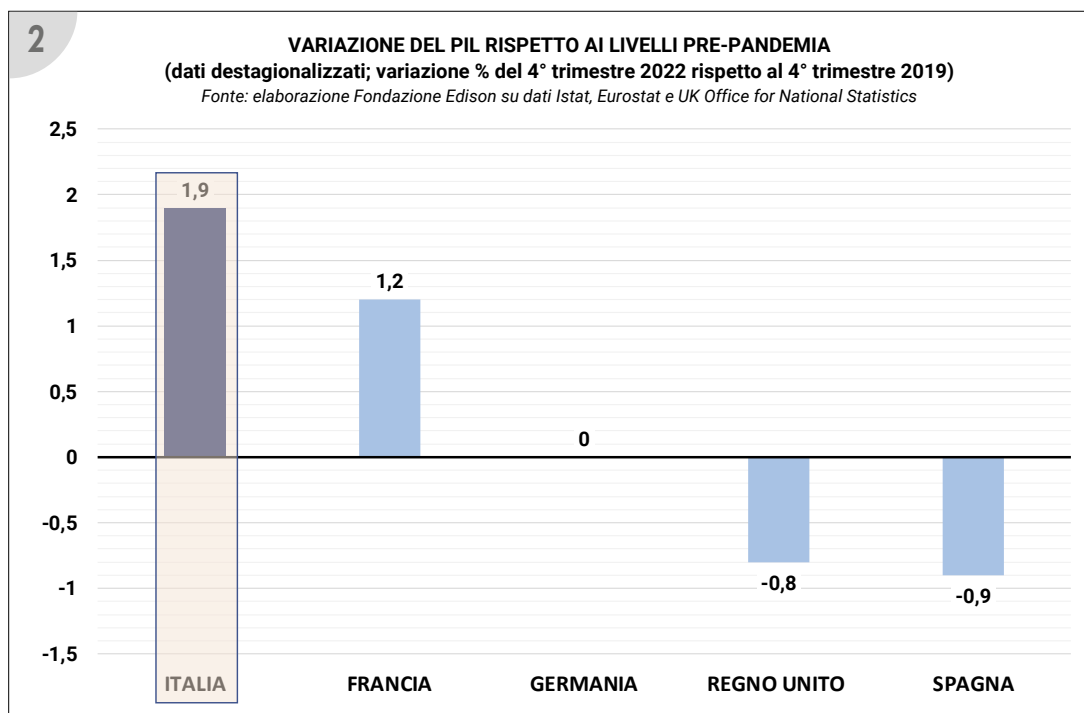
to dato dall'azione del governo Draghi che, intrapresa all'inizio del 2021 e in piena pandemia, ha permesso all'Italia di crescere in maniera consistente per sette trimestri consecutivi (dal primo trimestre del 2021 al terzo trimestre del 2022), consentendoci inoltre di essere il Paese che, tra le maggiori economie dell'Unione europea, è tornato più rapidamente sopra i livelli di Pil antecedenti l'esplosione del Covid-19.

La fase di rilancio e di ammodernamento della nostra economia è infatti iniziata anni addietro, con l'annuncio nel 2015 da parte del governo Renzi dell'imminente avvio del superammortamento per i beni strumentali. Il Piano Industria 4.0 nella sua completezza, inclusivo dell'iperammortamento per le tecnologie digitali, del *patent box* e di una più ampia dotazione di crediti di imposta per la ricerca, fu poi lanciato nel successivo 2016. Salvo una temporanea ed inopinata interruzione durante il governo Conte I, il Piano Industria 4.0, con varianti e denominazioni diverse, è proseguito con successo negli anni seguenti (toccando il punto di massima crescita nel 2018), anche se ora le sue risorse stanno andando ad esaurirsi e va perciò ripensata una strategia di sostegno strutturale agli investimenti produttivi. Questo Piano, che è stato la più importante politica industriale che l'Italia abbia realizzato negli ultimi quarant'anni, ha avuto un'efficacia straordinaria nell'irrobustire il nostro sistema manifatturiero, contribuendo a rendere l'economia italiana più moderna, dinamica e competitiva.

Le conseguenze di questo rafforzamento strutturale della nostra competitività non hanno tardato a manifestarsi, rendendosi visibili già prima dell'esplosione della pandemia: nel periodo 2014-19 l'Italia è stata infatti il primo Paese del G7 per aumento della produttività manifatturiera (posto uguale a 100 il livello della produttività del lavoro dell'industria manifatturiera nel 2014, nel 2019 l'Italia aveva raggiunto quota 108,2 contro, ad esempio, il 106,6 della Francia e il 101,9 della Germania); nello stesso periodo anche il valore aggiunto manifatturiero dell'Italia è progredito maggiormente (110,7) rispetto a quello tedesco (108,2) e quello francese (107,7). Nel 2020, con l'esplosione della pandemia e il *lockdown*, l'economia italiana si è ovviamente fermata (come le altre principali economie mondiali), ma subito dopo si è ripresa con forte reattività e più rapidamente delle altre.

Mai era accaduto in questo secolo, dopo le tre successive crisi della concorrenza asimmetrica asiatica (1999-2002), dei mutui subprime (2008-2009) e dei debiti sovrani (2011-2013), che la nostra economia ripartisse a razzo come dopo la pandemia. Merito non solo delle riforme già avviate precedentemente, come quella della fiscalità degli investimenti del Piano Industria 4.0, ma anche del governo Draghi, che ha saputo gestire con successo la campagna vaccinale ripristinando la normalità nelle attività sociali ed economiche; ha fatto decollare un PNRR fino a quel momento impantanato; e da ultimo ha anche





eretto con prontezza importanti argini a difesa del potere d'acquisto delle famiglie di fronte ai rincari dell'energia e all'impennata dell'inflazione. Tutto ciò ha permesso al nostro Paese di registrare una ripresa straordinaria nel 2021 e nel 2022. Così, nel quarto trimestre 2022, l'Italia si trovava già sopra dell'1,9% ai livelli di PIL del quarto trimestre 2019, antecedente la pandemia, nettamente davanti alla Francia (+1,2%) e alla Germania (0%), mentre Regno Unito (-0,8%) e Spagna (-0,9%) non avevano ancora recuperato in termini reali i valori pre-Covid19 (Fig. 2).

E coloro che per il primo trimestre 2023 prefiguravano un rallentamento dell'economia italiana, sono stati smentiti dai fatti, con il nostro PIL che ha registrato un incremento congiunturale dello 0,6% rispetto al quarto trimestre 2022. Un vero e proprio balzo in avanti, dopo che la nostra economia aveva già accumulato il progresso record del 10,9% nel biennio 2021-2022.

In questo primo trimestre del 2023 l'Italia precede tutte le principali economie europee avanzate: Spa-

gna +0,5% (sempre rispetto al quarto trimestre del 2022), Francia +0,2%, Gran Bretagna +0,1%, Germania -0,3%. Non solo. Fa meglio anche di Giappone +0,4% e Stati Uniti +0,3%. Pertanto, volendo ripetere l'esercizio del confronto con i livelli di Pil pre-pandemia, nel primo trimestre 2023 l'Italia si trova al di sopra di quello del quarto trimestre 2019 del +2,5%, nettamente davanti alla Francia (+1,2%). La Spagna appare ancora al di sotto del -0,2%, mentre la Germania, avendo registrato una flessione nel primo trimestre dell'anno, ha al momento un Pil inferiore del -0,5% rispetto al livello pre-Covid.

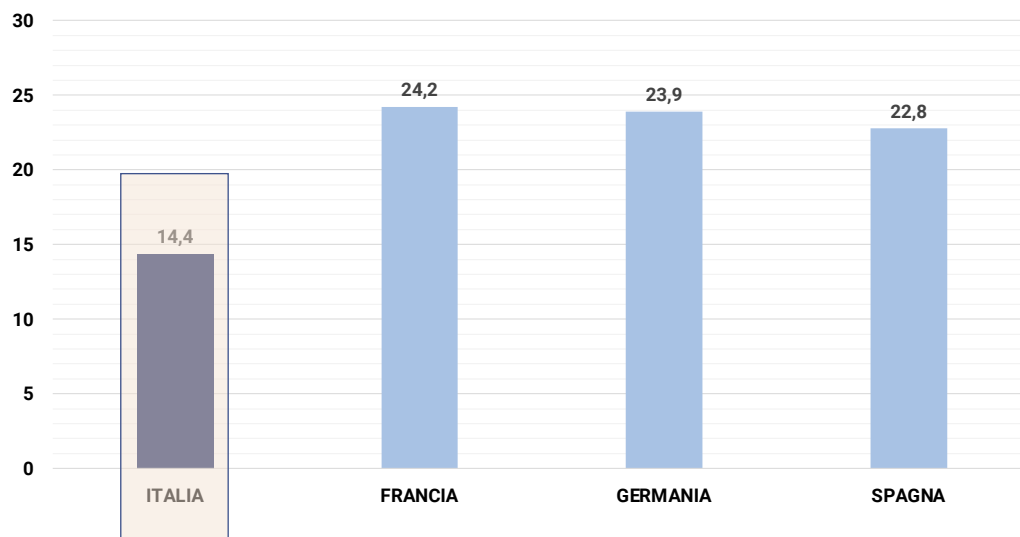
Dunque, grazie all'impulso dato prima dalle riforme ante-pandemia e dopo dalla "cura Draghi", la corsa della nostra economia sembra non arrestarsi.

Il governo Meloni nei suoi primi due trimestri di attività ha sostanzialmente mantenuto la rotta del governo Draghi dal punto di vista delle politiche macroeconomiche, proseguendo inoltre nel solco tracciato nella difesa del potere d'acquisto delle famiglie in una fase

3

VARIAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO RISPETTO AI LIVELLI PRE-PANDEMIA
 (variazione % in valore 2022 su 2019)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat



emergenziale di alta inflazione e con il "caro energia". Questo ha fatto sì che il clima di fiducia di imprese e consumatori continuasse a migliorare permettendo che l'abbrivio della nostra economia non venisse interrotto e che le imprese proseguissero a investire.

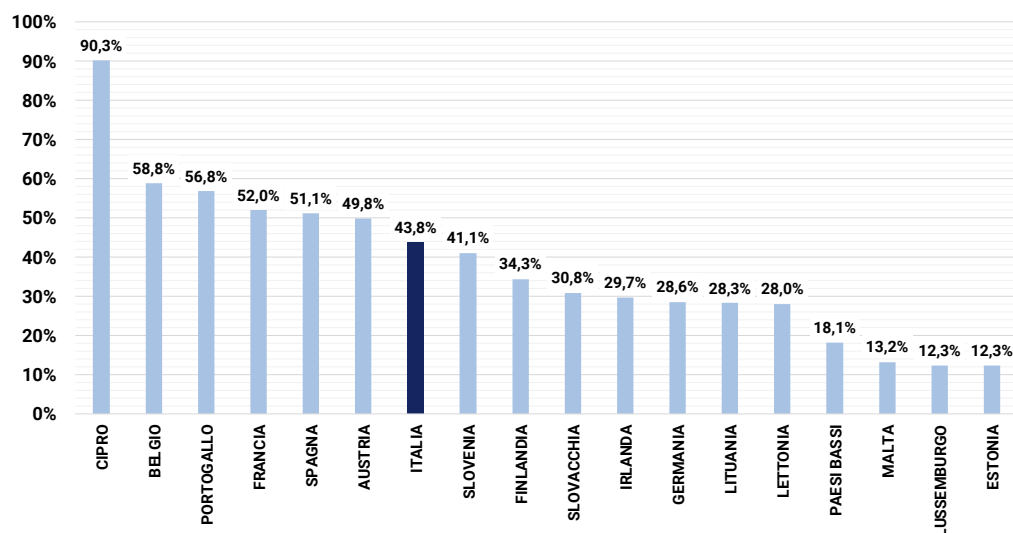
Quanto, infine, ai conti pubblici (Fig. 3) è bene ricordare che il nostro rapporto debito pubblico/Pil, oltre ad essersi ridotto nel 2022 di 10,2 punti percentuali

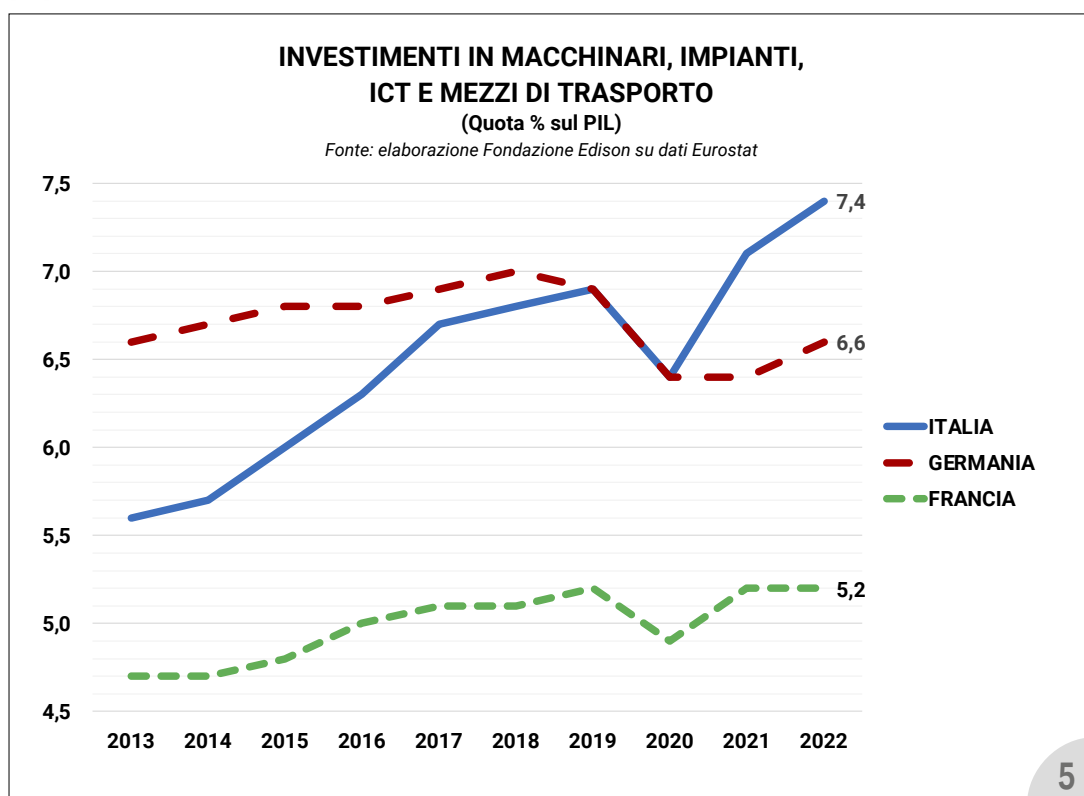
rispetto al picco del 2020, è anche tra quelli che, in Europa, è cresciuto in misura minore rispetto al 2019. Ed è tra quelli ad essere in misura minore in mano agli stranieri: nel 2021 (ultimo dato disponibile) è stato infatti finanziato da investitori esteri per meno del 30% del totale, cioè «solo» per circa 780 miliardi di euro, mentre il debito pubblico francese lo è stato per il 46% (1.300 miliardi), quello tedesco per il 42% (1.028 miliardi), quello spagnolo per il 43% (616 mi-

4

DEBITO PUBBLICO DETENUTO DA INVESTITORI ESTERI/PIL:
 ANNO 2021 (in %)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat





liardi), quello portoghese per il 45% (125 miliardi) e quello austriaco addirittura per il 61% (202 miliardi).

E l'Italia, tra i 10 Paesi più indebitati d'Europa dopo la Grecia, presenta inoltre soltanto il settimo rapporto debito pubblico finanziato dall'estero rispetto al Pil (pari al 44% nel 2021), preceduta, tra gli altri, da Francia, Spagna e Austria (Fig. 4). L'Italia vanta, in aggiunta, anche uno dei più bassi rapporti tra debito privato e Pil a livello mondiale (113% nel 2021) ed è l'unico dei Paesi mediterranei dell'euro ad avere una posizione finanziaria netta sull'estero positiva (+8,1% del Pil, sempre nel 2021, rispetto, per un confronto, al -32,1% della Francia, al -59,4% della Spagna, al -86,3% del Portogallo e al -148,6% della Grecia).

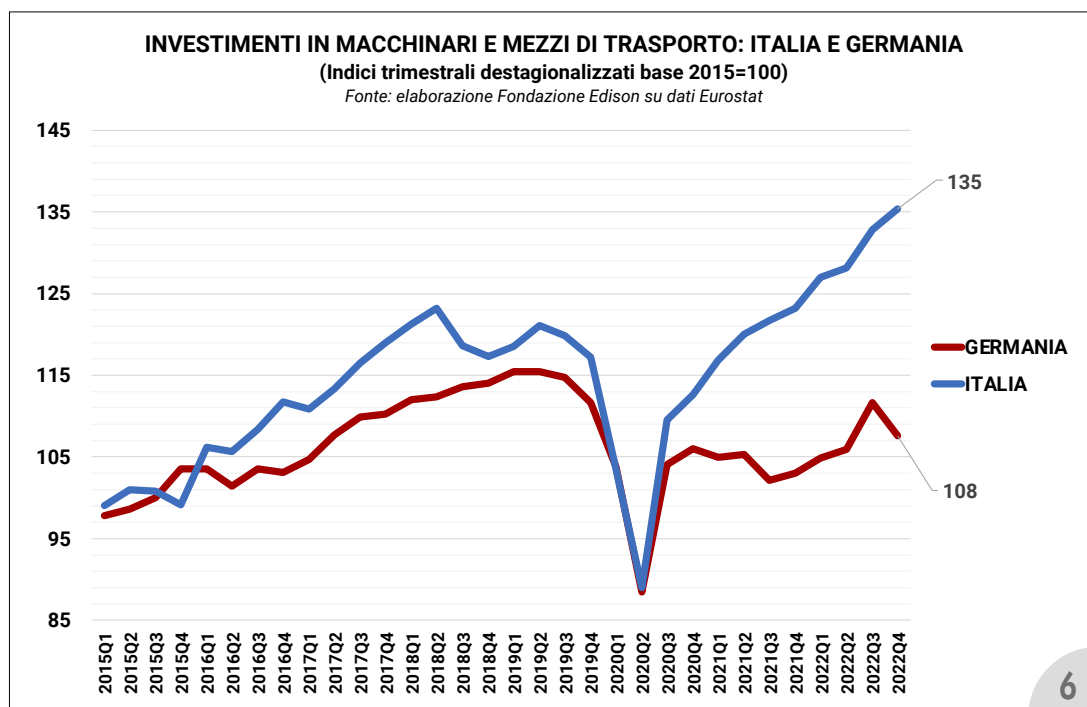
**Piano Industria 4.0:
gli effetti sulla produttività e l'ammodernamento
del sistema manifatturiero italiano**

Un'evidenza importante di come negli ultimi 7-8 anni

sia cambiata strutturalmente la nostra economia, a seguito dell'adozione del Piano Industria 4.0, risiede nella dinamica degli investimenti in macchinari, impianti, mezzi di trasporto e ICT.

Per capire la portata che in questi anni il Piano Industria 4.0 ha avuto sull'economia italiana (e il perché esso dovrebbe essere rilanciato, magari con minori risorse ma con l'impegno di una sua continuità nel tempo) basta un dato su tutti: grazie a Industria 4.0 le nostre imprese hanno continuato ad investire anche durante e dopo la pandemia, facendo sì che nel 2022 il rapporto investimenti in macchinari e impianti su PIL dell'Italia superasse quello della Germania raggiungendo il record storico del 7,4%, un livello che nemmeno la potente economia industriale della Germania ha mai toccato (Fig. 5).

Industria 4.0 ha dunque permesso all'Italia di incrementare i propri investimenti in impianti e macchinari in misura molto considerevole rispetto alle altre



economie europee. Oggi il divario tra Italia e Germania (che è il nostro principale competitor in Europa) è aumentato enormemente a nostro favore: fatto uguale a 100 il livello degli investimenti in macchinari e impianti del 2015, l'Italia nel quarto trimestre 2022 è arrivata a quota 135 (cioè la crescita in termini reali è stata del 35% in sette anni), mentre la Germania si è fermata a quota 108 (solo +8%) (Fig. 6).

Il Piano Industria 4.0, determinando un accrescimento considerevole della competitività e della produttività della nostra manifattura, ha prodotto effetti strutturali sulla nostra economia che sono stati tanto più importanti perché ne hanno beneficiato non soltanto le grandi imprese, ma anche quelle di medie e persino piccole dimensioni. In questo risiede il grande successo di Industria 4.0: l'aver dimostrato che tutte le nostre imprese, dalle più grandi alle più piccole, se stimolate ad investire con misure di politica economica ben pensate e trasversali, sono in grado di farlo.

A tale riguardo occorre sottolineare il ruolo che ha giocato il leasing, poiché è proprio grazie alla locazione finanziaria che molte Pmi hanno potuto partecipa-

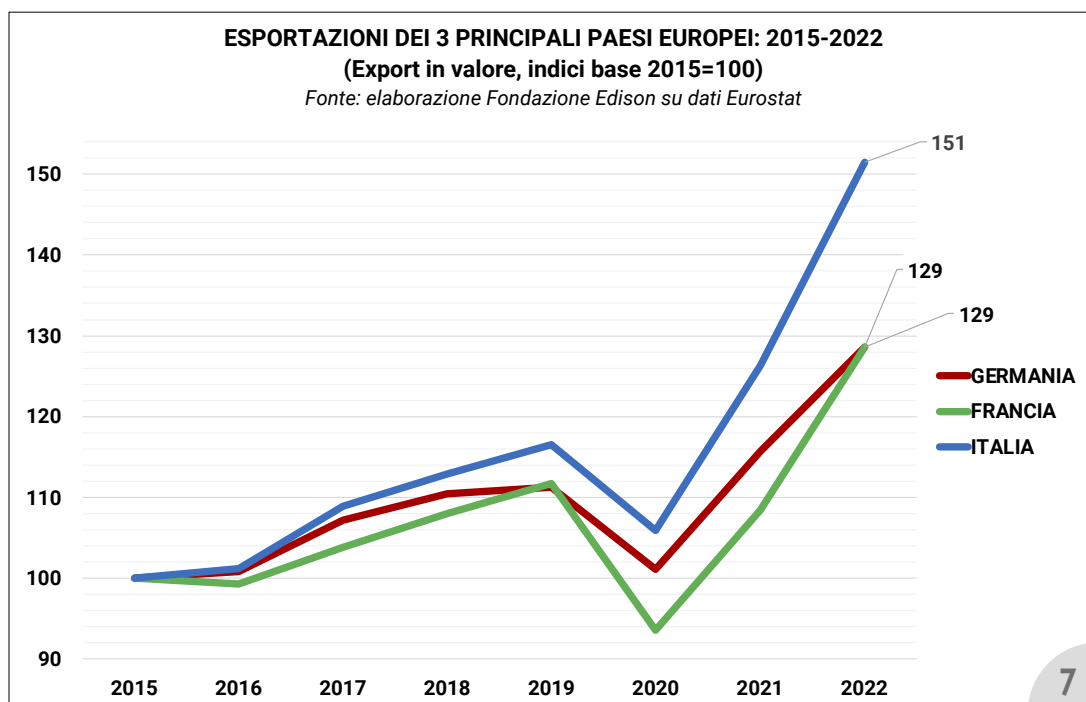
re a un ampio programma di rinnovamento dei loro macchinari e delle loro tecnologie.

Piano Industria 4.0: gli effetti sulla competitività internazionale delle imprese manifatturiere italiane

Un'altra evidenza delle ricadute positive di Industria 4.0 è il trend delle esportazioni. Dal 2015 al 2022, grazie alla spinta decisiva della manifattura, le nostre esportazioni complessive sono infatti cresciute a valori correnti del 51%, mentre quelle tedesche e francesi sono aumentate entrambe soltanto del 29% (Fig. 7).

L'export italiano ha continuato infatti a macinare nuovi record (con l'eccezione del 2020, fortemente penalizzato dalla pandemia che ha comportato una contrazione del commercio mondiale nell'ordine del -8,9%), raggiungendo nel 2022 i 625 miliardi di euro a valori correnti (Fig. 8).

Tutti i settori hanno registrato risultati rilevanti: dalla farmaceutica all'agroalimentare, che hanno entram-



bi più che raddoppiato il proprio export nel periodo 2015-2022; ma anche gli altri mezzi di trasporto (+72,2%), i mobili (+34,7%), le macchine e apparecchi (+22,6%), solo per citare alcuni dei più rilevanti.

Pure i primi mesi del 2023 evidenziano un export in forte progressione: +13% in valore nel bimestre gennaio-febbraio 2023 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che pone l'Italia davanti agli altri maggiori Paesi dell'Euro-area: Francia (+10%) e Germania (+9%).

Conclusioni

Per anni nel mondo l'Italia è stata considerata il Paese con la più bassa crescita del PIL, con gli investimenti e i consumi delle famiglie più frenati e con il rapporto debito/PIL in assoluto più pericoloso. Oggi il PIL italiano aumenta più di tutti, il rapporto debito/PIL cala e gli investimenti crescono di più che in ogni altro Paese avanzato.

Un miracolo? No. È stato sufficiente avviare già

nello scorso decennio qualche politica economica finalmente illuminata (vedi il Piano Industria 4.0) e imboccare saggiamente il "sentiero stretto" che combina crescita e rigore nei conti pubblici. Poi, avere durante e dopo la pandemia per quasi due anni a capo del governo uno degli uomini più autorevoli e competenti al mondo in campo economico, Mario Draghi. E che il governo Meloni proseguisse sulla stessa strada del governo Draghi nella difesa del potere d'acquisto delle famiglie in una fase emergenziale di elevata inflazione e con il "caro energia". E il risultato, molto banalmente, è questo. Cioè che i consumi delle famiglie hanno contribuito per la metà alla forte crescita del PIL italiano nel primo trimestre del 2023, mentre l'altra metà della crescita, a fronte di un leggero calo della domanda estera netta e delle scorte, è venuta dagli investimenti in macchinari e impianti, da quelli nell'edilizia non residenziale e dalla spesa delle pubbliche amministrazioni.

Ora l'imperativo è dare continuità al processo di crescita che ci ha contraddistinto negli ultimi



anni. Per cui fondamentale sarà la capacità del nostro Paese di completare il ciclo di riforme e attuare pienamente gli investimenti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza. È molto importante che il governo attuale utilizzi pienamente i fondi europei per far fare al nostro Paese un ulteriore salto di qualità, investendo nelle infrastrutture, colmando il divario tra Nord e Sud, provvedendo alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e a uno snellimento della burocrazia. Questo permetterebbe alla nostra economia di crescere e rafforzarsi ulteriormente, dopo che negli ultimi due anni - con la crisi della globalizzazione e quella delle filiere lunghe degli approvvigionamenti che hanno letteralmente paralizzato economie come quella tedesca - si è evidenziato come il nostro sistema produttivo fatto di tante nicchie, con imprese leader in specifici settori, e filiere corte ha permesso all'Italia di mettere a segno risultati molto positivi.

Dopo il buon andamento del primo trimestre 2023, dobbiamo essere abbastanza ottimisti sul fatto che

l'Italia possa centrare l'obiettivo dell'1% di crescita per l'anno in corso, che è stato indicato dal governo nel Documento di economia e finanza. Per metterlo a segno sarà sufficiente proseguire con una crescita graduale nei prossimi trimestri. L'inflazione preoccupa ancora, ma è destinata a scendere. I prezzi dell'energia sono calati, i costi per le imprese sono diminuiti e tutto questo faciliterà nel corso del prosieguo del 2023 la ripresa graduale non solo della nostra economia, ma anche di quella degli altri Paesi nostri partner di cui abbiamo bisogno.

La crescita record che ha contraddistinto l'Italia nel biennio 2021-2022 e le buone premesse per il 2023 confermano ancora una volta che l'Italia di oggi non è più quella di dieci anni fa e che non le si può più applicare ad ogni esercizio previsionale l'etichetta di "fanalino di coda", tanto cara anche a molti commentatori inclini ad un costante pessimismo o addirittura ad un catastrofismo di tendenza. L'era in cui poteva costituire un azzardo immaginare un'Italia capace di crescere di più della Germania o della Francia sembra davvero destinata a finire.

Le riflessioni all'Assemblea di Assilea

ABI: DARE CONTINUITÀ ALLA CRESCITA

Applicare al meglio le tecnologie al servizio del credito e accompagnare le imprese nella sostenibilità per consolidare il posizionamento acquisito dall'Italia rispetto alle altre economie della UE.



Gianfranco Torriero
Vice Direttore
Generale Vicario ABI

Dall'analisi presentata dal Professor Marco Fortis all'Assemblea di Assilea emerge sicuramente per il recente passato una situazione di forte ripresa dell'economia, addirittura un posizionamento dell'Italia su livelli superiori a quelli degli altri Paesi europei e, in alcuni casi, anche di quelli di nuova industrializzazione. Tuttavia - come sottolineato dallo stesso Vice Presidente della Fondazione Edison - occorre dare continuità alla crescita economica.

Questo è abbastanza complesso, date le attuali condizioni di contesto (inflazione, politica monetaria particolarmente restrittiva, incertezze geopolitiche). Le Istituzioni debbono attivare molteplici azioni.

Durante la pandemia abbiamo avuto una politica monetaria, una politica fiscale e una politica regolamentare tutte indirizzate nella stessa direzione. Mentre nel corso degli ultimi vent'anni abbiamo visto politiche monetarie e politiche fiscali non sempre convergenti, o politiche regolamentari di tipo restrittivo. Proprio le politiche regolamentari sono importanti in momenti di crisi, quando c'è maggiore necessità di ristrutturazioni dei debiti per aiutare le imprese a essere traghettate in situazioni meno critiche. Molti e stringenti sono i vincoli a carico di banche e intermediari finanziari, che ne impediscono un pieno supporto a



famiglie e imprese. A questo riguardo è significativo il rilievo che l'Assemblea Assilea ha dato alla finalizzazione di Basilea 3+, che - come dicevo in altro articolo - comporterà ulteriori aggiuntivi assorbimenti di capitale.

Tornando ai temi dell'inflazione e della politica monetaria, il presidente dell'ABI Antonio Patuelli e il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco hanno più volte sottolineato che non si deve fare troppo poco per combattere l'inflazione, ma non bisogna neanche fare troppo. Recentemente c'è stato uno studio di Confindustria che ha messo in evidenza come gli effetti sull'economia reale delle politiche monetarie restrittive si manifestano dopo

4/5 trimestri. Questo ci dice che tra poco dovremo incominciare a vedere gli effetti della stretta della politica monetaria iniziata da qualche mese.

I numeri ci dicono che la dinamica del credito è in progressivo rallentamento, ma se siamo a un +1,9% su base annua per quanto riguarda le famiglie registriamo invece un -1% per quanto riguarda le imprese.

Le statistiche ufficiali registrano una forte contrazione della domanda di credito. In una fase di aumento dei tassi di interesse le scelte imprenditoriali diventano più caute; l'unico fattore di domanda rimasto positivo - ma in diminuzione - è quello del finanziamento del circolante.

Quando manca la domanda aggregata, soprattutto gli investimenti, difficilmente si riesce a tenere la crescita. Torniamo dunque al tema di dare continuità. Bisognerà vedere come le pressioni inflazionistiche si svilupperanno, anche se alcuni segnali di attenuazione sono già presenti; occorre non creare un circolo vizioso di rincorsa tra inflazione e salari.

E' massima l'attenzione da parte del settore bancario, perché più alti tassi di interesse determinano maggiori accantonamenti a fronte della riduzione di valore dei titoli e, in prospettiva, un





rallentamento dell'economia, con implicazioni sulla qualità degli attivi, ma anche maggiori costi di raccolta. Oggi sui depositi in conto corrente, che occorre ricordare non sono strumenti di investimento della liquidità, i tassi di interesse sono ancora relativamente bassi, ma nelle altre forme di raccolta - obbligazioni e depositi con vincolo di scadenza, certificati di deposito - i tassi si collocano a condizioni coerenti con i rendimenti dei titoli di Stato.

Ma oltre la congiuntura ci sono fattori di cambiamento strutturali: innovazione tecnologica e sostenibilità. L'impatto dell'innovazione lo vediamo in ambito distributivo, nelle relazioni con la clientela *retail*, su nuovi prodotti, su nuovi processi. Ma anche nella relazione con le PMI può diventare importante. Ad esempio, con riferimento agli strumenti agevolativi come il Fondo di Garanzia e la Nuova Sabatini, si può pensare di avviare delle sperimentazioni per utilizzare le nuove tecnologie - come quella che si basa sui registri distribuiti - per agevolare i flussi informativi tra finanziatore, finanziato e fondo e permettere anche di gestire al meglio i rischi. Infine, il tema fondamentale della sostenibilità. In questo momento come ABI

siamo impegnatissimi nel tavolo tecnico presso il MEF, dove forniamo contributi, riflessioni e suggerimenti. E' importante che anche Assilea possa contribuire ai lavori, avendo una centrale rischi che si sta arricchendo di ulteriori informazioni proprio sulla sostenibilità.

Le informazioni sono infatti la sfida centrale della sostenibilità, anche se in questo momento non sono probabilmente adeguate, né dal punto di vista qualitativo, né dal punto di vista quantitativo. Bisognerà fare anche molta sensibilizzazione nei confronti delle imprese, soprattutto le piccole e medie imprese, per far capire che le informazioni - che loro hanno o che potranno essere messe a disposizione da soggetti istituzionali - diventano un pilastro del monitoraggio dei rischi ambientali, parte dei rischi "tradizionali" gestiti dagli intermediari finanziari (credito, mercato, operativo).

Quindi, è importante un approccio proattivo, soprattutto da parte delle Associazioni del mondo finanziario e del mondo delle imprese per far capire la necessità di avere una piena consapevolezza delle tematiche sulla sostenibilità.

SERVIZI SPECIALISTICI IN **BPO**

Fondo Centrale di Garanzia

- Accesso al Fondo di Garanzia
- Gestione e monitoraggio delle posizioni
- Attivazione ed escussione della garanzia

Legge Sabatini

(Lato banca)

- Verifica domanda di agevolazione
- Prenotazione contributo
- Trasmissione delibera, domanda e contratti
- Consulenza per tutti gli adempimenti

(Lato impresa)

- Assistenza e consulenza diretta per ottenimento
e rendicontazione del contributo

*a favore di società
di leasing, banche,
intermediari finanziari*

Gestione altre misure agevolative

Garanzia Etica,
partner di fiducia
per il tuo BPO.

Le riflessioni di KPMG

I RISCHI PER IL MERCATO DEL LEASING: TREND E PREVISIONI

Dal contesto macroeconomico a quello regolamentare, fino alla gestione del rischio climatico e ambientale sempre più sotto forte attenzione da parte della Vigilanza.



Lorenzo Macchi
Partner KPMG
Advisory SpA

Il mercato del leasing – così come il resto del settore finanziario – sta affrontando in questo momento due principali sfide nell'ambito della gestione dei rischi:

- la prima, di natura tradizionale ma enfatizzata dal contesto macroeconomico attuale, è legata al rischio di credito dei clienti;
- la seconda, nuova per tutto il settore finanziario e derivante dalla pressione regolamentare in atto a livello europeo e nazionale, è legata alla gestione dei fattori di rischio climatico ed ambientale.

Con riferimento al **rischio di credito**, il contesto esterno – caratterizzato da tensioni di natura macroeconomica e geopolitica derivanti, da un lato, dall'uscita dalla pandemia e, dall'altro, dallo scoppio della guerra in Ucraina, dalla conseguente ondata inflattiva e dagli interventi di politica monetaria restrittiva – sta causando due principali aree di tensione sul mercato finanziario:

- un peggioramento della qualità creditizia, che si manifesta nell'aumento rilevante dei crediti classificati in "stage 2", ossia i crediti ancora in bonis ma con un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della concessione;
- una progressiva riduzione dei nuovi finan-

ziamenti erogati, iniziata già a fine 2022, in particolare nei confronti delle imprese, con possibili ricadute in termini di "credit crunch".

Nello specifico, l'incidenza dei crediti classificati in "stage 2" nel mercato italiano all'uscita della pandemia a fine 2021 ha toccato la soglia record di 300 miliardi di euro, pari a circa il 14% dei crediti in bonis. Questo ha causato una forte preoccupazione da parte delle Autorità di Vigilanza, oltre che dei singoli operatori finanziari, volta a comprendere se il picco fosse riconducibile a tensioni congiunturali, derivanti da un contesto straordinario come quello della pandemia e dalle relative politiche di maggiore prudenzialità caldegiate dalla Vigilanza stessa, ovvero se si trattasse di un aumento strutturale del rischio che nel tempo potrebbe portare ad un incremento fisiologico dei tassi di default e, di conseguenza, dell'incidenza dei crediti deteriorati.

Ad un anno di distanza, sulla base della pubblicazione dei bilanci 2022 e dell'osservatorio trimestrale dell'EBA Risk Dashboard, è possibile osservare che a fine dello scorso anno lo stock dei crediti in "stage 2" si è lentamente e parzialmente riassorbito, con una riduzione dell'incidenza, nel mercato italiano, a circa il 12% – comunque superiore al 9% circa a livello UE – per un valore pari a circa 230 miliardi di euro.

Oggi le preoccupazioni derivano dal fatto che un ammontare ancora rilevante di crediti in essere con un aumentato livello di rischio, classificati in "stage 2", deve affrontare il banco di prova derivante dal combinato disposto dell'aumento dei tassi di interesse e dell'inflazione. Tali pressioni, derivanti dal nuovo contesto macroeconomico, non erano sicuramente in previsione all'uscita della pandemia e sarà quindi importante monitorare attentamente gli impatti che ne deriveranno, oltre che sulla concessione di nuovi finanziamenti, anche sul portafoglio "in stock" e, nello specifico appunto, sulla prosecuzione del trend di riasorbimento dei crediti in "stage 2", evitando un aumento troppo significativo dei tassi di default, stimati comunque in rialzo per il 2023 ed il 2024.

A questo proposito, un elemento che gli operatori del mercato del leasing devono tenere in adeguata considerazione – anche in virtù della natura tipica dei loro clienti, riconducibile a controparti aziende e piccole e medie imprese – sta nel fatto che la minaccia derivante dall'ondata inflattiva deve ancora manifestarsi del tutto, non solo in termini di aumento dei costi energetici ma anche di quelli delle materie prime.

Questa dinamica, che potrebbe creare anche in prospettiva tensioni in termini di equilibrio finanziario dell'azienda cliente e di sostenibilità del rapporto di finanziamento in essere, così come abbiamo già potuto osservare per gli effetti della pandemia, non si manifesterà in modo uniforme su tutte le aziende e su tutti i settori di attività.

Resta quindi necessario, nell'ambito della gestione del rischio di credito, tenere in considerazione la diversificazione settoriale anche con riferimento all'inflazione: sarà, infatti, importante discriminare tra i settori nella filiera produttiva che potrebbero soffrire maggiormente dell'aumento del costo delle materie prime con ricadute più severe in termini di liquidità e sostenibilità finanziaria del canone di leasing, da quelli che invece potrebbero risultare meno esposti a queste dinamiche e quindi più resilienti, differenziando quindi le solu-

zioni gestionali in funzione della severità attesa dell'aumento dei costi.

Con riferimento alla **gestione del rischio climatico e ambientale**, invece, ci troviamo di fronte ad una nuova categoria di rischio, sotto forte attenzione da parte della Vigilanza che, come sappiamo, richiede agli operatori del settore finanziario di integrare nell'ambito della gestione dei profili di rischio tradizionali (in termini di metriche, governance e reporting) anche gli elementi legati alla transizione ecologica che si possono manifestare come rischi fisici o di transizione, in particolare nella valutazione delle controparti clienti.

In tale contesto, Banca d'Italia ha formulato agli operatori finanziari non bancari la richiesta (applicabile anche nel caso di appartenenza ad un Gruppo bancario vigilato che ha già dovuto svolgere il medesimo adempimento a livello di Capogruppo per la vigilanza europea o per Banca d'Italia stessa) di predisporre un piano di adeguamento entro la scadenza del 31 marzo 2023, per delineare le linee di intervento su questi aspetti.

Tale richiesta della Vigilanza nazionale, si inserisce in continuità con gli orientamenti e le azioni che, fin dal 2021, la Banca Centrale Europea ("BCE") ha adottato nei confronti degli operatori finanziari sotto la sua vigilanza diretta. Tali interventi sono ispirati dal "Piano d'azione per la finanza sostenibile", promulgato dalla Commissione Europea nel 2018, in cui è stato definito l'obiettivo di riorientare i flussi di capitale e di investimento delle banche e degli altri operatori finanziari nei confronti delle controparti che hanno un profilo di sostenibilità ambientale riconosciuto. In sostanza, quindi, tornando alle origini dell'evoluzione regolamentare, l'attenzione che la vigilanza pone sulla gestione del rischio climatico ambientale nasce da una volontà politica di far sì che i soggetti finanziari, nel momento in cui valutano nuove attività di investimento e/o di finanziamento verso i loro clienti, abbiano anche un'attenzione particolare a questo aspetto per promuovere e facilitare la transizione ecologica dei sistemi produttivi.



Per questa ragione, tenendo anche in considerazione il percorso avviato dalla BCE nel 2021 ed i successivi sviluppi osservati fino ad oggi, la richiesta della Banca d'Italia di predisporre un piano di adeguamento va considerata non come un punto di arrivo ma come un punto di partenza di un percorso più lungo ed impegnativo.

L'attenzione al rischio climatico e al tema della sostenibilità ambientale, tuttavia, non va considerata solo in termini di requisito di vigilanza o di mero adempimento obbligatorio, ma dovrebbe essere considerata dagli operatori del settore finanziario come un elemento caratterizzante e pervasivo della propria attività di business.

In particolare, per il settore del leasing – che ha come controparti clienti le piccole e medie imprese, che rappresentano il target principale dell'azione politica di incentivo alla transizione ecologica – l'attenzione al rischio climatico ed ambientale deve essere alta e indirizzata ai prodotti ed al mercato. Tale aspetto vale soprattutto con riferimento al prodotto leasing che si configura, per sua natura, come uno strumento finanziario con un ruolo tipico di incentivazione dell'innovazione e della transizione nei settori produttivi. E tale funzione, in questo caso, trova applicazione al tema della sostenibilità ambientale attraverso la gestione del rischio climatico.

Nell'ambito dei piani di adeguamento che sono stati presentati alle Autorità di Vigilanza, per il settore del leasing è possibile riscontrare due categorie di iniziative:

- alcune azioni coerenti ed omogenee con quelle definite da altri soggetti del settore finanziario (come le banche o intermediari attivi su prodotti di finanziamento), tra cui lo sviluppo di metodologie di valutazione dei rischi fisici e di transizione delle controparti su base settoriale o in funzione di aspetti "single name" propri della struttura produttiva della specifica azienda;
- altre azioni, invece, caratterizzate da elementi di adeguamento specifici per il settore del leasing, tra cui quello principale è relativo alla valutazione del bene.

A mio avviso, le iniziative relative alla valutazione del bene rappresentano un elemento cardine per le Associate per gestire al meglio il rischio climatico ed ambientale. Oltre alla controparte, il bene è infatti l'elemento fondamentale – come abbiamo anche evidenziato nel "position paper" sviluppato insieme ad Assilea proprio su questo tema – che unisce i tre attori principali di un finanziamento in leasing: la società di leasing, il cliente finale ed il produttore del bene. La presenza contestuale di questi tre attori

nella stessa filiera consente di superare la difficoltà maggiore che attualmente caratterizza gli altri contesti del mercato finanziario, ossia la possibilità di raccogliere ed utilizzare dati robusti e informazioni certificate, necessarie per una robusta valutazione del rischio climatico ed ambientale.

Il fatto che la società di leasing abbia un rapporto diretto non solo con il cliente finale, così come avviene comunemente in un rapporto bilaterale di finanziamento, ma anche con il produttore del bene, unitamente al fatto che gli operatori del leasing mantengono nel tempo la proprietà del bene e dispongono di competenze specialistiche per la sua gestione e/o per l'offerta di servizi aggiuntivi, fa sì che in questa situazione il rischio climatico ed ambientale

collegato al bene possa essere valutato con maggiore efficacia, definendo le modalità e le azioni necessarie per la sua mitigazione nel tempo.

Questo consente, fra l'altro, anche di poter concedere credito a controparti con valutazioni non del tutto positive in termini di posizionamento sui fattori di rischio climatico ed ambientale, facendo leva proprio sul bene e sulle sue caratteristiche di mitigazione del rischio, ottenendo un duplice beneficio: non far mancare il supporto creditizio alle realtà produttive nel corso della loro transizione e riorientare il portafoglio della società di leasing su prodotti "green", perseguendo in prospettiva un equilibrio più robusto anche in termini di rischio/rendimento.



Rischio, trend e previsioni

ASSILEA: IL PROGETTO BDCR "BENI"

Unica nel suo genere nel panorama europeo, la nuova banca dati nasce dalla decisione di Assilea maturata nel 2023 di concentrarsi, in ambito ESG, sulla valutazione dei rischi climatici ed ambientali per il business leasing.



Luca Ziero

Costituita per una felice intuizione delle Società di leasing a gennaio del 1989, la Banca Dati Centrale Rischi del Leasing (BDCR) di Assilea è uno dei 4 Sistemi informativi del Credito (SIC) privati autorizzati ad operare in Italia.

E' un servizio rivolto alle Associate Assilea e a coloro che esercitano attività creditizia, finalizzato a fornire le informazioni necessarie per una migliore valutazione del merito di credito. Le informazioni vengono aggregate per singolo cliente in base ai dati relativi alle posizioni di rischio, che sono trasmessi mensilmente da ciascuna Associata. Attualmente sono censiti in BDCR circa 950.000 clienti con i relativi contratti di leasing.

Nel tempo sono sviluppate due principali applicazioni in BDCR:

BDCR cliente

E' il servizio base della BDCR che esiste fin dall'avvio della Centrale Rischi: le informazioni vengono aggregate per singolo cliente in base ai dati relativi alle posizioni di rischio, che vengono trasmessi mensilmente da ciascuna Associata. In base a queste informazioni è possibile determinare il comportamento dei pagamenti dei soggetti censiti e quindi avere informazioni utili per

la determinazione del merito creditizio. Su questo profilo cliente sono stati costruiti nel tempo un serie di indicatori di scoring comportamentale e di collection in partnership con Experian-Scorex e con Conectens.

BDCR fornitore

Dal 2016 è anche possibile interrogare la BDCR per ottenere informazioni ed analisi strutturate sui singoli fornitori in relazione a tutte le operazioni di leasing per le quali hanno fornito i beni oggetto della locazione. Se ne inferisce una importante informazione statistica sulla qualità del fornitore ed anche sul potenziale commerciale per le azioni di vendor leasing.

L'idea progettuale su cui ora Assilea sta lavorando è la BDCR beni che si colloca nell'ambito delle iniziative sulla sostenibilità.

Due i principali obiettivi del progetto BDCR dei beni:

- integrare nella BDCR le informazioni sui fattori di rischio climatico e ambientale a livello di bene;
- a partire dalle nuove informazioni registrate in BDCR, sviluppare uno score sulla sostenibilità ambientale dei beni leasing.

L'iniziativa riguarderà esclusivamente le nuove operazioni di leasing (non il portafoglio esistente) e sarà realizzata gradualmente in base alla disponibilità delle fonti di dati.

E' infatti importante ricordare che attualmente le fonti per i dati necessari all'analisi e alla definizione del rischio climatico ambientale dei beni sono limitate: in alcuni casi non sono disponibili, in altri casi disponibili ma incomplete, in quanto non si tratta di fonti orientate specificatamente alla raccolta di dati di sostenibilità climatico ambientale. Inoltre, in molti casi le fonti non sono ancora accessibili digitalmente per elaborazioni di dati massive. Questa situazione chiaramente rappresenta al momento un vincolo importante di cui tener conto nello sviluppo di ogni implementazione pratica.

Quale è stato il percorso che ci ha portato a questo progetto?

A febbraio 2023 Assilea ha pubblicato il position paper "Leasing sostenibile per il clima e per l'ambiente".

Partendo dalle principali produzioni normative sulla sostenibilità climatica e ambientale a livello europeo e italiano, il position paper mette a fuoco le peculiarità del prodotto leasing in termini di integrabilità rispetto alla sostenibilità climatico ambientale e indicare le sfide e le opportunità che attendono le società di leasing nel loro percorso di evoluzione green.

Cito due punti di forza del leasing:

- le competenze specialistiche largamente consolidate e legate alla gestione dei beni e
- sulla forte natura collaborativa cliente/fornitore/società che si genera nella operazione di leasing.

In continuità con il Position Paper, un altro importante contributo di Assilea ha riguardato la definizione delle linee-guida metodologiche per

la valutazione dei rischi climatici e ambientali dei beni leasing.

Il documento pubblicato in maggio 2023, fornisce un esempio teorico-pratico di come si possa affrontare con approccio strutturato l'analisi e la definizione del rischio climatico ambientale per i beni in leasing.

Questo lavoro è stato propedeutico allo sviluppo della BDCR dei beni perché con esso abbiamo identificato l'elenco dei dati che servono, per ciascuna macro categoria di beni, per effettuare la valutazione dei rischi climatico ambientali.

Guardando avanti, alle prossime attività da intraprendere, Assilea nelle prossime settimane avvierà la Data Gap analysis cui farà seguito la definizione del nuovo tracciato BDCR.

Verrà poi eseguito uno studio di fattibilità informatico per definire tempi e costi della integrazione dei dati necessari alla valutazione del rischio climatico ed ambientale nella BDCR.

L'iniziativa della BDCR dei beni, unica nel suo genere nel panorama del settore leasing europeo, nasce dalla decisione di Assilea maturata nel 2023 di concentrarsi, in ambito ESG, sulla valutazione dei rischi climatici ed ambientali per il business leasing.



Il ruolo del leasing

NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI E LA “VARIABILE” PNRR

Intervista all'Avv. Francesco Paolo Bello

Partner e Head of Public and Administrative Law - Deloitte Legal Italy



Andrea Albensi

In occasione dell'Assemblea annuale 2023, l'Avv. Francesco Paolo Bello, Partner e responsabile del Dipartimento di Diritto Amministrativo di Deloitte Legal ha voluto condividere alcune considerazioni sul posizionamento del leasing nel contesto del Nuovo Codice dei contratti pubblici e in relazione all'attuazione del PNRR.

Avvocato Bello, l'importanza per l'Italia del PNRR è massima. Anche alla luce del nuovo codice dei contratti pubblici, come vede il trinomio PNRR-Codice contratti pubblici-Leasing?

Per rispondere partirei dall'idea che ha guidato la redazione del Nuovo Codice. La Commissione all'uopo incaricata ha voluto porre alla base del nuovo assetto normativo quattro principi: "semplificazione", "accelerazione", "digitalizzazione" e "tutela" (dei lavoratori e delle imprese).

Si spiega così l'innovativa scelta del legislatore di redigere un Codice "autoesecutivo", dunque, un *corpus* di norme che non rinvia ad ulteriori provvedimenti attuativi ma consente agli operatori giuridici di avere sin da subito piena contezza dell'intera disciplina.

L'impostazione strutturale del Codice viene poi immediatamente esplicitata nei suoi primi 12 articoli, che enunciano i cosiddetti "principi generali" riguardanti l'intera materia dei contratti pubblici.

Siamo quindi innanzi ad una "codificazione per principi" e anche sotto questo profilo il cambio di prospettiva è evidente ove si rammenti che il Codice del 2006 dedicava ai principi poche e fugaci disposizioni.

Secondo quanto riportato nella "relazione illustrativa", il ricorso ai principi risulta di fondamentale importanza, poiché assolve alla funzione di rendere intellegibile il disegno armonico, organico e unitario sotteso al Codice, consentendone una migliore comprensione; i principi, inoltre, *"quali criteri che costituiscono il fondamento giuridico della disciplina considerata, hanno anche una funzione genetica (nomogenetica) rispetto alle singole norme"*, rispondendo ad esigenze di completezza e di garanzia della tutela di interessi che altrimenti non troverebbero adeguata sistemazione in disposizioni puntuali.

Ma vi è di più. Il Legislatore del 2023 non solo enuncia taluni principi - riconducibili, evidentemente, a distinti interessi pubblici - ma individua una gerarchia tra gli stessi, utile quindi all'interprete nella definizione dell'interesse pubblico in concreto. Il margine di discrezionalità nella ponderazione di interessi risulta, quindi, circoscritto, per lo meno dalle disposizioni che concorrono a gerarchizzare gli interessi ed i principi.

In proposito, è significativo che i primi tre articoli del Nuovo Codice siano dedicati ad altrettanti principi

di rango primario: il principio del risultato, il principio della fiducia e il principio di accesso al mercato. Si tratta di fondamenti alla luce dei quali si interpretano e si applicano tutte le altre disposizioni.

Peraltro, proprio il principio del risultato rappresenta uno dei punti di contatto fra il Nuovo Codice e il PNRR. Secondo il Legislatore, le stazioni appaltanti devono sempre perseguire il risultato dell'affidamento del contratto e della sua esecuzione con la massima tempestività e il miglior rapporto possibile tra qualità e prezzo, sempre nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e concorrenza. La concorrenza, in particolare, è strumentale al conseguimento del risultato, se è vero che essa "è funzionale a conseguire il miglior risultato possibile nell'affidare ed eseguire i contratti".

In altre parole, si collega il risultato (inteso come fine) alla concorrenza (intesa come metodo), in un'ottica per la quale l'obiettivo prioritario rimane la realizzazione delle opere pubbliche e la soddisfazione dell'interesse della collettività perseguendo un risultato "virtuoso" che accresca la qualità, diminuisca i costi e aumenti la produttività. Il principio del risultato - è bene evidenziarlo - diviene una sorta di "super principio", in quanto assurge a "criterio prioritario per l'esercizio del potere discrezionale e per l'individuazione della regola del caso concreto".

Nel contesto che ha tratteggiato quali elementi di novità del Nuovo Codice possono favorire un ruolo da protagonista per il leasing?

Oggi, non si può non riconoscere che la razionaliz-



Paolo Bello
Partner e Head of
Public and Administrative Law
Deloitte Legal Italy





zazione degli strumenti a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni ha rappresentato la stella polare del Nuovo Codice dei contratti pubblici. Difatti, il Legislatore ha prestato grande attenzione al finanziamento privato degli investimenti pubblici, fin qui prevalentemente attuato ricorrendo all'istituto della concessione di lavori e/o servizi, al netto delle altre formule attualmente tipizzate, e non, dal Vecchio Codice dei contratti pubblici.

Innanzitutto, l'attenzione del Legislatore si è tradata in una riscrittura organica della vigente disciplina per marcare con più evidenza le differenze fra Appalto, Partenariato pubblico-privato e locazione finanziaria onde agevolare l'individuazione delle norme da applicare al caso di interesse.

In secondo luogo, il Legislatore ha introdotto l'obbligo, per le Pubbliche Amministrazioni di adottare una specifica programmazione triennale delle esigenze che possono essere soddisfatte con operazioni di finanziamento privato oltre alla possibilità di affidare le concessioni ovvero promuovere iniziative di Partenariato pubblico-privato solo ad opera di stazioni appaltanti opportunamente qualificate.

Infine, il Nuovo Codice ha chiarito la nozione di rischio operativo, inserita quale elemento causale necessario nello schema contrattuale tipico anche della locazione finanziaria che, insieme

al contratto di disponibilità, risulta peraltro confermata nella lista delle fattispecie in cui si può esplicitare l'istituto del Partenariato Pubblico Privato di matrice contrattuale.

Con riguardo a quest'ultimo, il Legislatore ha espressamente distinto il Partenariato cd. "istituzionale" da quello cd. "contrattuale". Con riguardo al primo, il Nuovo Codice ha individuato i Partenariati che si realizzano attraverso la creazione di un ente partecipato congiuntamente dalla parte privata e da quella pubblica.

Per contro, il Legislatore ha ricondotto al Partenariato contrattuale, la concessione, la locazione finanziaria, il contratto di disponibilità e altre tipologie contrattuali stipulate tra soggetto pubblico e privato che possiedono le caratteristiche anzidette e sono dirette a realizzare interessi meritevoli di tutela.

Le premesse sembrano incoraggianti. A questo punto viene da chiedersi se ci sono possibilità di interazione con il PNRR per lo strumento del leasing.

Il PNRR rappresenta un'opportunità unica per l'entità dei fondi pubblici previsti e per la durata dei programmi di investimento. Nondimeno, l'indicazione di prudenza dell'Osservatorio PNRR di Deloitte agli operatori privati e pubblici che aderiscono al Network Deloitte è di costruire i progetti sulla leva finanziaria e, quindi, anche sul Leasing.

I Fondi PNRR devono quindi essere visti come un "nice to have" che, se raggiunto, può senz'altro alleggerire l'impegno sull'attuazione del progetto. L'Italia ha ritenuto di predeterminare i progetti-tipo, redigendo per ogni Missione i relativi Bandi per l'erogazione delle risorse e finendo con il ridurre ai minimi termini l'autonomia degli operatori (privati e pubblici) interessati ai Fondi PNRR. Per contro, altri Stati Membri hanno impostato il proprio PNRR nell'ottica di lasciare l'iniziativa al privato di avanzare progetti per poi rimettere alle Amministrazioni Centrali la valutazione di conformità degli stessi ai principi di sostenibilità, innovazione e di transizione ecologica del Piano Madre (ndr. NextGenerationEu).

È evidente, quindi, come - nel contesto del Nuovo Codice dei Contratti pubblici, il leasing possa giocare una partita importante tanto per i progetti PNRR dei privati, quanto per quelli degli Enti di Governo del Territorio.

Venendo alle note dolenti del Nuovo Codice, non sembra esserci uniformità fra la normativa in materia di Partenariati e quella dedicata agli appalti. Ad esempio, si pensi alla gestione e alla responsabilità connesse al "rischio operativo" che le società di leasing e le banche non possono assumere direttamente. Come se ne esce?

Dal punto di vista delle Stazioni Appaltanti, l'appalto si fa preferire per progetti che si caratterizzano per un tempo di attuazione più facilmente circoscrivibile. Diversamente, lo schema del Partenariato/Concessione in costruzione e gestione si rivela più congeniale per le opere più complesse che, normalmente, si caratterizzano per tempi di realizzazione più ampi.

Tuttavia, nella fase di impostazione delle procedure, sempre più frequentemente le Stazioni appaltanti si concentrano sui vantaggi che assicura uno strumento rispetto all'altro lasciando in secondo piano l'entità dei progetti da realizzare.

A ben vedere nel contratto di appalto la Pubblica

Amministrazione si assume il rischio operativo dell'operazione, con ciò intendendosi il rischio derivante da fatti eccezionali, non prevedibili e non imputabili alle parti.

Per contro, attraverso il Partenariato/Concessione in gestione, la Pubblica Amministrazione si spoglia di tale variabile trasferendola sul privato concessionario sia durante la costruzione del progetto sia durante la vita del contratto.

In questo contesto, le previsioni del Nuovo Codice sembrano confliggere con la necessità per gli operatori del leasing di assumersi soltanto i rischi finanziari (e non anche operativi).

Da un lato, rispetto alla locazione finanziaria di opere pubbliche, il Legislatore pare aver compreso le peculiarità del mondo del leasing, laddove l'art. 196 comma 5, D.lgs. n. 36/2023 introduce una separazione della responsabilità fra il soggetto realizzatore dell'intervento e la società di leasing (disponendo che *"Se l'offerente è un raggruppamento temporaneo di imprese costituito dal soggetto finanziatore e da uno o più soggetti realizzatori, ciascuno è responsabile in relazione alla specifica obbligazione assunta nel contratto. Il soggetto finanziatore può presentare l'offerta anche singolarmente, ricorrendo in tal caso all'avvalimento del soggetto realizzatore"*). Il tutto, salvo poi "dimenticarsi" di tali peculiarità nel momento in cui, ha previsto l'obbligo di costituire una società di scopo per affidamenti superiori a Euro 5.382.000 per i leasing in costruendo configuranti Partenariati pubblici-privati e avviati a seguito di finanza di progetto.

Dall'altro, rilevo che - per gli appalti di forniture (che ricomprendono espressamente il leasing di prodotti e attrezzature: chiarissimo sul punto è l'art. 14 co. 13) - non viene mutuato il regime proprio del solo leasing immobiliare (art. 196 co. 5), che separa le responsabilità interne al raggruppamento temporaneo.

Al contrario, è superata la precedente distinzione (anche in punto di responsabilità interne) tra RTI



orizzontali e verticali, prevedendo una responsabilità solidale delle raggruppate (art. 68 co. 9).

Come pensare di apportare miglioramenti e/o correzioni al dettato legislativo?

Come sapete, il Nuovo Codice dei contratti pubblici è entrato in vigore il 1° aprile 2023 ed acquisirà efficacia il 1° luglio 2023. Prima di allora, ogni ipotesi di intervento deve considerarsi remota. D'altro canto, il nostro Legislatore ci ha abituati a interventi/correttivi anche a poco tempo dall'entrata in vigore di nuove leggi.

Non mi sorprenderei quindi se ciò accadesse anche nel caso del Nuovo Codice che rappresenta uno snodo regolamentare molto impattante sull'economia reale e tocca trasversalmente più materie (ndr. quella finanziari, ne stiamo parlando giusto questa mattina).

In ogni caso, non sottovaluterei nemmeno il ruolo che potrebbe giocare ANAC nella fase di atterraggio del Nuovo Codice.

Mi permetto di segnalare l'impulso che proprio ANAC ha dato all'uso del Partenariato pubblico privato nella gestione dei fondi del PNRR. Il tutto, val la pena sottolinearlo da subito, a beneficio anche del Leasing che, come ho già detto, deve

rappresentare la colonna portante per la programmazione di un piano industriale.

Con la delibera 20 settembre 2022 n. 432, infatti, l'Autorità ha stabilito che - se non incidono sulla finanza pubblica nazionale e non risultano a carico della Pubblica Amministrazione - i finanziamenti a fondo perduto provenienti dall'Unione europea, anche nell'ambito del PNRR, non incidono nella quota di contributo pubblico che nei contratti di Partenariato Pubblico privato non può superare il 49% del costo dell'investimento complessivo.

Come potete immaginare, la questione assume particolare importanza soprattutto in questa fase storica caratterizzata da ingenti risorse economiche di provenienza comunitaria, in primo luogo (per l'appunto) il PNRR.

Uno degli elementi rilevanti per le operazioni di Partenariato per la costruzione o per la concessione e gestione di asset pubblici riguarda infatti proprio l'utilizzo dei fondi europei, anche nell'ambito del PNRR e, in particolare, l'incidenza dei finanziamenti a fondo perduto (i cosiddetti grants) di provenienza europea ai fini del calcolo del prezzo non superiore al 49% del costo dell'investimento in tali operazioni.

Soluzioni a portata di mano

Collection

Board Reporting

Front End

Mutui

Business Intelligence

Noleggio

Leasing

Cessione Quinto

Finanziamenti

PEF

NPL

$f(z) = az + b \cdot \text{bar}(z)$

$5x - 3 = 0$

$(a+b) + (c+d) = (a+c, b+d)$

$(s, t) \rightarrow (s, t) = 8 > 9$

$(1/2, s) \rightarrow (1/2, s) = 8 > 9$

$N = 1000 + 1000 + \dots + 1000$

$E = MC$

$p + 1/4u + 9/4p$

$Rischio Lordo e Netto con Luminosity Factor$

GRANDANGOLO - ph. Jamison028/Freeipk

TREBI Generalconsult
Full Service Software

SOFTWARE FINANZIARIO E CONSULENZA
Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione
www.trebi.it

Soluzioni a portata di mano

Collection

Board Reporting

Front End

NPL

Mutui

Business Intelligence

Noleggio

Leasing

Cessione Quinto

Finanziamenti

PEF

$f(z) = az + b \cdot \text{bar}(z)$

$5x - 3 = 0$

$(a+b) + (c+d) = (a+c, b+d)$

$(s, t) \cdot (u, v) = (su, tv)$

$(1/2, 3/4) = 8/8$

$N = UN + VN + \dots + EN$

$E = MC$

Rischio Lordo e Netto con Luminosity Factor

GRANDANGOLO - ph. Jamison028/Freeipk

TREBI Generalconsult
Full Service Software

SOFTWARE FINANZIARIO E CONSULENZA
Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione
www.trebi.it



Soluzioni a portata di mano

NPL

Collection

Board Reporting

Front End

Mutui

Business Intelligence

Cessione Quinto

Finanziamenti

PEF

Leasing

Noleggio

TREBI Generalconsult
Full Service Software

SOFTWARE FINANZIARIO E CONSULENZA
Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione

www.trebi.it

GRANDANGOLO - ph. Jansson028/Freeptk

Soluzioni a portata di mano

NPL

Collection

Board Reporting

Front End

Mutui

Business Intelligence

Cessione Quinto

Finanziamenti

PEF

Leasing

Noleggio

TREBI Generalconsult
Full Service Software

SOFTWARE FINANZIARIO E CONSULENZA
Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione

www.trebi.it

GRANDANGOLO - ph. Jansson028/Freeptk

Soluzioni a portata di mano

NPL
Collection
Board Reporting
Front End
Mutui
Business Intelligence
Cessione Quinto
Leasing
PEF
Finanziamenti
Noleggio

TREBI Generalconsult
Full Service Software

SOFTWARE FINANZIARIO E CONSULENZA
Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione
www.trebi.it

GRANDANGOLO - ph Jannson028/Freepik

Il punto di vista Assilea

IL LEASING PUBBLICO E LA SFIDA DEL LEASING

All'Assemblea annuale ne hanno parlato i tre Vice Presidenti Assilea, Marco Gambacciani, Enrico Giancoli e Stefano Schiavi.

Marco Gambacciani
Direttore di Cabel Leasing

Il punto di vista di una società di leasing di piccole dimensioni, come la mia, è particolare: non solo è in parte esclusa dalla possibilità di partecipare ai grandi bandi per limiti patrimoniali, ma deve affrontare la complessità di questi stessi bandi, tutti estremamente diversi l'uno dall'altro senza possibilità di avere un approccio standardizzato.

L'altro grande problema che rileviamo è quello appunto del rischio operativo, nel senso che la società di leasing, essendo proprietaria del cespite, viene chiamata in causa nel momento in cui questo investimento, normalmente di carattere immobiliare, possa presentare delle problematiche. Questo ovviamente non facilita l'accesso al finanziamento del cespite in quanto noi possiamo assumerci il rischio finanziario, ma non possiamo rispondere per quanto concerne la regolarità di realizzazione dell'opera.

Noi ci assumiamo il rischio finanziario, ma non possiamo assumere – in quanto banche o intermediari finanziari – anche quello di costruzione, così come non possiamo farlo per gli altri beni che finanziamo. Prendiamo il caso di un veicolo: non siamo responsabili della sua rispondenza alle norme dettate per il costruttore.

Certamente, qualora cambiasse la normativa,

anche le piccole società di leasing potrebbero senz'altro contribuire al finanziamento di opere di valore compreso tra 1 e 10 milioni di euro.

Enrico Giancoli
Direttore Generale
di BCC Leasing S.p.A.

Circa il 70% delle risorse del PNRR dovrebbe sostenere gli investimenti nella Pubblica Amministrazione e almeno il 40% della dotazione totale è destinata alle otto regioni del Sud, ma le risorse in campo arrivano in un momento in cui le criticità per la messa a terra dei progetti sono molteplici, dettate dal momento attraversato dal settore delle costruzioni (tra rincaro dei prezzi dei materiali e strumenti fiscali di incentivo) e dalle tempistiche dettate alla 'macchina pubblica': spesso infatti sta mancando la partecipazione con efficacia degli operatori economici alle gare bandite dalla Pubblica Amministrazione.

La procedura del Project Leasing, attraverso la locazione finanziaria di iniziativa privata, si sta dimostrando essere un finanziamento strutturato fondamentale: non risulta essere solo un mero 'moltiplicatore' delle risorse finanziarie messe a disposizione dal PNRR ma è soprattutto una piattaforma operativa che permette



agli operatori di proporre un investimento diretto delle pubbliche amministrazioni (in primis enti locali e aziende del SSN) con progetti di qualità e tempistiche certe.

Un esempio è il Project Leasing della scuola dell'infanzia NZEB di Parabiago, che BCC Leasing ha presentato al Comune a febbraio di quest'anno permettendogli di ottenere 4,3 mln del PNRR a fondo perduto (l'opera cuba 6,5 mln €). La gara risulta aggiudicata al raggruppamento di cui facciamo parte ed è un'operazione 'modello' di integrazione di risorse PNRR con credito bancario, ma soprattutto un esempio di efficienza amministrativa e di operatori economici che attraverso un contratto unico di PPP mettono a disposizione di una Pubblica Amministrazione parte delle risorse, le proprie competenze e un progetto di qualità.

Anche il nuovo Codice (art. 196 del D.Lgs. n. 36/2023), permette di avere opere di interesse pubblico da utilizzare immediatamente dietro

pagamento di canoni periodici, senza esborso immediato, rendendo il leasing sempre la più efficace e sicura modalità di finanziamento.

A Parabiago, grazie alla nostra proposta, 175 bambini saranno serviti dalla nuova scuola dell'infanzia, ma le 75 opere pubbliche finanziate da BCC Leasing testimoniano che il metodo può essere sfruttato per la realizzazione e messa a disposizione della Comunità di ogni tipologia di asset-obiettivo nel campo dell'edilizia sportiva, sanitaria, amministrativa, residenziale pubblica e nel settore degli impianti energetici.

Stefano Schiavi
Deputy General Manager
di BNP Paribas Leasing Solutions

Quanto il leasing possa essere uno strumento utile perché siano raggiunti gli obiettivi del PNRR, è cosa risaputa ed evidente. È evidente infatti che il leasing sia la forma di finanziamento più capace di garantire alle imprese gli investimenti neces-



sari in beni strumentali e dunque la loro costante evoluzione: le PMI in particolare manifestano con costanza l'apprezzamento. Il leasing deve essere quindi considerato un attore importante, in particolare nella cornice storica del PNRR, come reale abilitatore di risorse e di agevolazioni verso le realtà economiche che punteggiano il nostro Paese.

Ritengo fondamentale che questo strumento finanziario, da ora in poi, venga sempre previsto in ogni decreto e bando realizzativo, anche per permettere agli intermediari finanziari di sviluppare soluzioni sempre più accessibili e adatte a queste modalità. Qui, però, entra in gioco un aspetto che credo decisivo: non solo bisognerebbe includere sempre il leasing nell'ambito pubblico, ma anche far sì che in questo contesto sia più facile farvi ricorso e utilizzarlo. Personalmente, porto l'esperienza di un'azienda di leasing di grandi dimensioni, BNP Paribas Leasing Solutions, e parte di un Gruppo straniero: sul leasing pubblico noi non siamo presenti quanto vorremmo a causa dei molti paletti che dilatano i tempi e complicano di molto le procedure. E non si tratta affatto di mancanza d'intere-

resse per il tema, dato che riusciamo a lavorare piuttosto bene con le aziende municipalizzate o le SpA di ambito pubblico. Si tratta invece di impedimenti sul rischio operativo e di una cornice regolamentare in cui è molto difficile inserirsi.

Esattamente come il leasing potrebbe semplificare l'accesso a moltissimi finanziamenti pubblici per le aziende, è prima fondamentale che sia semplificata la modalità con cui il leasing stesso possa candidarsi a farlo, sempre ovviamente in linea con la necessità di totale trasparenza che permea ogni simile attività dello Stato. Senza tale semplificazione, il rischio è che si rimanga in uno stato di empasse e che l'utilità del nostro strumento finanziario rimanga più in potenza che in atto, senza dare il suo contributo a un ambito pubblico che ne avrebbe grande giovamento.

L'auspicio è invece di sviluppare una collaborazione Stato-Privato proficua, riuscendo così ad aiutare nella ricerca di una maggiore efficienza dell'apparato statale e delle sue grandi azioni di finanziamento pubblico.



SOLUZIONI INFORMATICHE PER IL LEASING

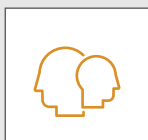
SADAS è il punto di riferimento per l'innovazione tech nel mercato degli operatori finanziari e delle società di Leasing: da anni sviluppiamo **soluzioni innovative per il supporto alle decisioni e per i sistemi di controllo** utilizzando una **tecnologia proprietaria** capace di lavorare qualsiasi volume di dati.

Dove esperienza
e innovazione
si incontrano

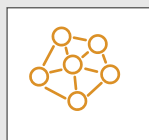
UNA TECNOLOGIA IN CONTINUA EVOLUZIONE

La **gestione di grandi volumi di dati** è il core business di SADAS e il punto di partenza per lo sviluppo di progetti d'avanguardia che utilizzano l'**Intelligenza Artificiale** e impiegano tecniche di **Machine Learning**, con lo scopo di efficientare processi e operatività grazie ad analisi predittive e all'adozione di un approccio data driven.

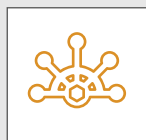
I nostri servizi



Business
Intelligence



Information
Management



Data
Governance



Machine
Learning



MILANO



ROMA



NAPOLI



www.sadasdb.com

sales@sadasdb.com

SADAS



assilea
AGGREGATO

Presentato all'Assemblea annuale di Assilea

RAPPORTO ANNUALE SUL LEASING 2022

Con i contributi di ABI, Confindustria, Fondazione Edison, Forum per la Finanza sostenibile, OAM, PwC Italy, Ucimu-Sistemi per produrre, Università "La sapienza", Unrae e Cerved.



Luca Ziero

Presentato all'Assemblea annuale di Assilea il 10 maggio 2023, il **Rapporto annuale sul Leasing** 2022 raccoglie tutti i dati del settore leasing dell'anno 2022 e fornisce analisi ed approfondimenti tematici sui principali comparti del leasing, auto, strumentale ed immobiliare.

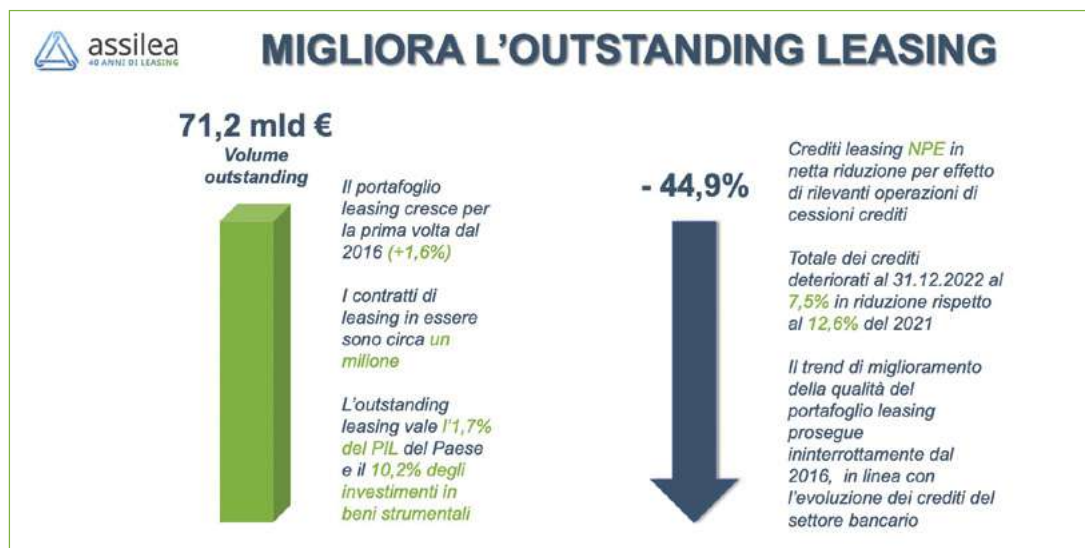
Arricchiscono il Rapporto i contributi in premessa di autorevoli rappresentanti del mondo accademico, finanziario e imprenditoriale (ABI, Confindustria, Fondazione Edison, Forum per la Finanza

sostenibile, OAM, PwC Italy, Ucimu-Sistemi per produrre, Università "La sapienza", Unrae, Cerved), che hanno portato la loro prospettiva sui diversi temi trattati e i principali mercati di riferimento.

In apertura del Rapporto, la presentazione di Assilea, che quest'anno compie 40 anni, e la relazione del Presidente - **Carlo Mescieri** - che precede la sintesi delle cinque principali iniziative promosse nel 2022, in tema di:

- Basilea 3 e accesso al credito delle PMI
- il leasing come abilitatore delle risorse del PNRR





- il leasing per la sostenibilità climatica e ambientale
- il "green lease" come contributo che può dare il leasing immobiliare per l'indipendenza energetica
- il *machine learning* e le tecniche di intelligenza artificiale applicate al leasing.

La pubblicazione va poi ad analizzare le dinamiche del settore del leasing, con approfondimenti sui principali comparti di prodotto, la clientela, i

settori di destinazione, il leasing sostenibile, la composizione e la qualità del portafoglio, le prospettive di mercato.

Dopo un'introduzione sul contesto economico di riferimento, a cura di Marco Fortis, Vicepresidente della **Fondazione Edison**, vengono presentati i dati sulla crescita del leasing nel 2022 e sull'incidenza del prodotto sull'economia. Nella parte de-





dedicata ai diversi canali di vendita, l'**OAM** (Organismo Agenti e Mediatori) ha curato uno specifico focus di approfondimento sul settore degli agenti e mediatori creditizi.

Vengono sviluppati tre capitoli dedicati ai principali comparti del leasing: auto, strumentale, immobiliare, con specifiche premesse sui mercati di riferimento, a cura di Stefania Pigozzi di **Ucimu-Sistemi per Produrre**, per l'industria delle macchine utensili, e di Cristiana Petrucci di **UNRAE**, per il settore auto.

Dopo una premessa di Antonio Angelino, Lorenzo Bugiaretto e Francesca Oliverio, dell'Area Research di **Cerved Group**, sulle dinamiche che hanno interessato le PMI nel 2022, vengono analizzate la dimensione, le caratteristiche, i settori di attività, la redditività attuale e prospettica della clientela leasing, sulla base delle elaborazioni statistiche

dei dati della **BDCR Assilea** e di Cerved Group.

Alessandro Asmundo, del **Forum per la finanza sostenibile**, Claudia Pasquini dell'**ABI** e Mario La Torre, Professore ordinario dell'**Università degli studi La Sapienza**, illustrano invece le sfide e le opportunità che la transizione sostenibile presenta per il settore bancario e per il leasing.

Pietro Penza, Partner **PwC Italy**, delinea l'evoluzione del portafoglio crediti del settore bancario in apertura di un apposito capitolo dedicato all'analisi dei crediti leasing e dell'evoluzione della qualità del portafoglio per comparto.

Dopo una premessa sulla congiuntura economica a cura di Sofia Felici del **Centro Studi Confindustria**, il Rapporto si chiude con la presentazione delle dinamiche del leasing nel 1° trimestre 2023 e le prospettive di crescita nell'anno.

Determinati fino alla vetta

FINARC PERCHÉ?

**Perché potrai contare su un Partner
affidabile con in testa un solo abiettivo**

IL TUO

finarc

CREDIT RECOVERY SERVICE
PHONE & HOME COLLECTION

Finarcs.r.l. - Largodell'Artigianato 1 - 23100 Sondrio - T+390342512496 - F+390342212895 - info@finarc.it - www.finarc.it
Sede Legale: Milano - Uffici di rappresentanza: Bologna - Foligno



Favorire l'accesso al credito delle imprese

LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DAL PLAFOND CDP PER LE SOCIETÀ DI LEASING

Intervista a Livio Schmid
Responsabile Istituzioni Finanziarie di CDP.



Chiara Palermo

Dott. Schmid, quali sono le caratteristiche principali della provvista che CDP ha dedicato agli intermediari finanziari che operano nel leasing?

Innanzitutto, partirei dall'obiettivo: favorire l'accesso al credito delle imprese, anche nella forma del leasing, attraverso la concessione di finanziamenti a intermediari finanziari, per cercare di raggiungere tutte quelle piccole e medie imprese che altrimenti non avrebbero potuto beneficiare del sostegno di Cassa Depositi e Prestiti.

Il **Plafond Leasing** è nato con questo fine ed è disciplinato dalla convenzione stipulata tra CDP e Assilea ad aprile 2021. Tale provvista rientra nell'ambito dei plafond messi a disposizione da CDP a partire dal 2009 a banche e intermediari finanziari per sostenere la crescita e le esigenze di liquidità del sistema produttivo italiano.

Nel dettaglio, il Plafond Leasing è dedicato agli intermediari finanziari abilitati allo svolgimento di attività di leasing, iscritti all'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB (le c.d. "Società di Leasing"), e ha una dotazione complessiva di 1 miliardo di euro da destinare al sostegno delle piccole e medie imprese e a quelle di media capitalizzazione tramite finanziamenti in leasing che beneficino della garanzia del Fondo di garanzia per le PMI, di SACE o di un altro garante che consenta una ponderazione dello zero per cento nel bilancio della Società di Leasing,

nella misura minima dell'80%. Il soggetto garante deve essere informato di quali finanziamenti, da esso garantiti, sono stati concessi alle imprese beneficiarie mediante l'utilizzo della provvista CDP e della circostanza che i relativi crediti sono oggetto di cessione in garanzia in favore di CDP.

La provvista di Cassa, quindi, può essere utilizzata dalle Società di Leasing per finanziare gli investimenti da realizzare e/o in corso di realizzazione e le spese per immobilizzazioni materiali e/o immateriali delle PMI e Mid-Cap italiane. È prevista, inoltre, la possibilità di finanziare le operazioni di ristrutturazione dei debiti pregressi, purché vi sia l'erogazione alle imprese beneficiarie di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 25% del finanziamento oggetto di rinegoziazione.

Il Plafond Leasing, in analogia con gli altri prodotti a plafond, prevede la cessione in garanzia a CDP dei crediti vantati dalle Società di Leasing nei confronti delle imprese beneficiarie, con aggiornamenti periodici mediante un meccanismo di rendicontazione trimestrale, attraverso cui sarà possibile ricevere, tra l'altro, le informazioni di dettaglio sull'utilizzo della provvista fornita da Cassa.

Le Società di Leasing possono richiedere a CDP risorse fino a un massimo di 50 milioni mensili, ovviamente nel rispetto del limite di indebitamento calcolato da CDP in funzione di parametri di solidi-

tà patrimoniale e/o qualità degli attivi della Società richiedente e previa collateralizzazione con titoli di Stato italiano nella misura almeno pari al 25% dell'esposizione tempo per tempo maturata.

La data di erogazione della provvista CDP cade il 5 di ciascun mese ed è subordinata alla ricezione di una richiesta formale in cui la Società di Leasing, che abbia aderito all'iniziativa nell'ambito della

Convenzione CDP-Assilea stipulando il contratto di finanziamento quadro, può scegliere sia la durata del finanziamento CDP, in funzione della quale è prevista una durata minima dei prestiti concessi alle imprese beneficiarie, sia la tipologia del tasso di interesse, che può essere fisso o variabile, e sia il preammortamento breve o lungo, a seconda che il rimborso del capitale avvenga a partire, rispettivamente, dalla seconda o dalla terza data di



Livio Schmid
Responsabile
Istituzioni Finanziarie
di CDP





pagamento degli interessi. Le date di pagamento delle rate – sia di preammortamento che di ammortamento – sono fissate al 30 giugno e al 31 dicembre di ciascun anno.

Le modalità di pricing adottate da CDP sul Plafond Leasing sono standardizzate. Infatti, i margini e i parametri di riferimento (Euribor per il tasso variabile e TFE per il tasso fisso) da applicare a ciascuna erogazione sono quotati e resi noti da CDP tramite pubblicazione sul proprio sito internet, rispettivamente 8 e 2 giorni lavorativi antecedenti ciascuna data di erogazione.

Infine, per assicurare la massima trasparenza, CDP richiede alle Società di Leasing di specificare nel contratto di finanziamento con l'impresa beneficiaria che l'operazione è sostenuta utilizzando la provvista CDP, indicando i relativi costo e durata.

Quali sono i vantaggi che la provvista mette a disposizione delle Società di Leasing?

Numerosi sono i vantaggi per le Società di Leasing derivanti dall'utilizzo della provvista CDP. Evidenzio i principali: sicuramente la possibilità di impiegare una provvista a medio-lungo termine, scegliendo tra le differenti durate di 2, 3, 5, 7 o 10 anni, di selezionare la tipologia di tasso di interesse fisso o variabile e il preammortamento breve o lungo.

Specifico che il convenzionamento al prodotto non comporta nessun obbligo di tiraggio, ma attiva la possibilità di ricorrere alla provvista CDP, su base mensile.

Ancora, la possibilità di gestire l'intera fase del processo di finanziamento attraverso una piattaforma informatica messa a disposizione da CDP; la possibilità di beneficiare di condizioni economiche calmierate, quotate da Cassa considerando gli strumenti di garanzia previsti e disciplinati a valere sul Plafond Leasing, che si sostanziano nella garanzia pubblica all'80% concessa sui finanziamenti alle imprese beneficiarie, nella cessione dei crediti in garanzia a CDP e nella costituzione del pegno su Titoli di Stato italiano.

Aggiungo l'opportunità di negoziare e determinare in piena autonomia i termini e le condizioni dei finanziamenti concessi alle imprese beneficiarie, senza nessun coinvolgimento di CDP; la possibilità di cedere in garanzia l'intero valore nominale dei finanziamenti erogati alle imprese beneficiarie con l'utilizzo della Provvista CDP, senza l'applicazione di haircut e senza prevedere vincoli in termini di rating minimo; e infine, la possibilità di riutilizzare in modo rotativo le somme derivanti dai rientri di capitale dei finanziamenti erogati alle imprese beneficiarie prima dell'elaborazione della rendicontazione trimestrale.

Tale vantaggio deriva dalla considerazione che i piani di ammortamento applicati dalle Società di Leasing ai beneficiari finali possono prevedere rimborsi più celeri rispetto ai piani di ammortamento della provvista CDP, o possono essere rimborsati anticipatamente dai beneficiari finali.

Quali sono i meccanismi di collateralizzazione previsti per il Plafond Leasing e quali effetti ne derivano?

Il principale meccanismo di collateralizzazione della provvista finanziaria messa a disposizione da parte di CDP con il Plafond Leasing è la cessione in garanzia in favore di Cassa dei crediti derivanti dai finanziamenti erogati ai beneficiari finali, per un importo aggregato corrispondente al valore dell'esposizione maturata in funzione della provvista CDP erogata alla Società di Leasing.

È previsto il rimborso obbligatorio delle quote di provvista CDP che non risultassero collateralizzate a ciascuna data di rendicontazione, al netto di una franchigia di 50mila euro. A tale meccanismo si aggiungono altri due presidi di rischio, ovvero: l'acquisizione di una garanzia concessa dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese o da altro garante a ponderazione zero, per una misura di copertura pari ad almeno l'80% di ogni singolo finanziamento concesso dalle Società di Leasing alle PMI e Mid-cap italiane, e la costituzione in favore di CDP di un pegno su titoli di Stato italiano pari ad almeno il 25% della provvista ricevuta, di tempo in tempo, da CDP a valere sul Plafond Leasing e non rimborsata.

Tali presidi assicurano un livello di copertura del rischio di credito tale da consentire a CDP di applicare sulla provvista messa a disposizione con il Plafond Leasing condizioni economiche calmerate, in allineamento con il pricing applicato alla provvista fornita alle Banche a valere sugli altri plafond di liquidità qualora i relativi finanziamenti a valle siano assistiti da una garanzia da parte di un garante a ponderazione zero.

Quali altri strumenti di provvista CDP possono essere utilizzati dagli intermediari finanziari che operano nel leasing?

Al fine di rafforzare le potenzialità di utilizzo dei plafond di provvista per supportare l'accesso al credito delle imprese italiane, specie quelle di più piccole dimensioni, Cassa Depositi e Prestiti ha anche previsto la possibilità per le Società di Leasing appartenenti a gruppi bancari di ottenere provvista finanziaria a valere sul plafond Piattaforma Imprese, veicolata attraverso la capogruppo titolare del rapporto con CDP, per concedere finanziamenti a PMI e Mid-Cap italiane, nel rispetto delle finalità e dei termini previsti dalla Convenzione CDP-ABI che regola lo strumento.

Inoltre, le Società di Leasing possono anche avvalersi della provvista del Plafond Beni Strumentali per finanziare le PMI nella realizzazione di investimenti in beni strumentali, green e in tecnologie digitali e sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti. Oltre che attraverso la provvista veicolata per il tramite della propria capogruppo bancaria, in analogia con quanto descritto in riferimento alla Piattaforma Imprese, le Società di Leasing possono convenzionarsi direttamente al Plafond Beni Strumentali, previo rilascio di una garanzia personale, differenziata a seconda che la Società di Leasing sia o meno consolidata all'interno di un gruppo bancario e la garanzia sia rilasciata rispettivamente dalla banca capogruppo o da una banca diversa, in ogni caso aderente al Plafond Beni Strumentali.

Infine, nell'ambito del cosiddetto Plafond ABS PMI, CDP è intervenuta in passato nella sottoscrizione di tranche senior di operazioni di cartolarizzazione con sottostante crediti verso PMI, i cui originator sono stati anche Società di Leasing, aggiungendo un'ulteriore possibilità di accedere al sostegno finanziario di CDP per dare liquidità al sistema del leasing, per favorire l'accesso al credito delle imprese italiane e per il finanziamento di investimenti dedicati alla crescita del tessuto imprenditoriale nazionale.

Il portafoglio clienti

LE PMI CHE RICORRONO AL LEASING SONO DINAMICHE E RESILIENTI

Le analisi Cerved-Assilea fotografano una clientela leasing con alta propensione alla crescita ed elevata redditività

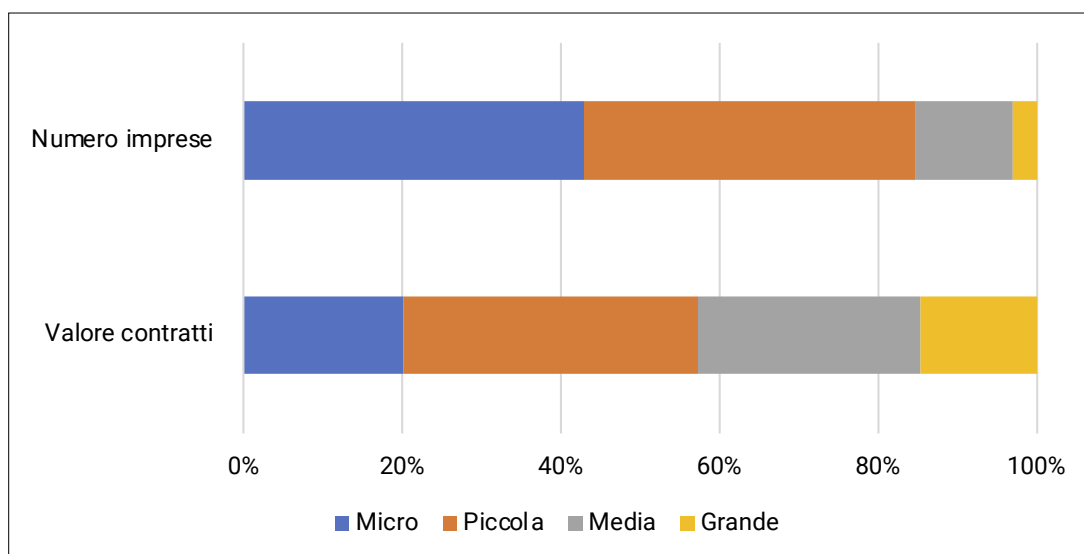


Antonio Angelino
Responsabile
Research, Cerved
Group

I dati consuntivi sui bilanci delle PMI italiane avevano evidenziato nel 2021 una grande capacità reattiva del nostro sistema di imprese. I conti economici hanno visto un netto rimbalzo di ricavi (+14,5% vs 2020), valore aggiunto (+13,2% vs 2020) e Mol (+23,7% vs 2020), che si affianca alla stabilità degli indici di sostenibilità finanziaria in tenuta nonostante il maggiore indebitamento. Lo scenario attuale di forte incertezza e riacutizzazione del rischio espone le imprese a diversi tipi di shock, sia sul lato della domanda che dell'offerta, che generano effetti fortemente asimmetrici tra i settori e tra le aziende all'interno di uno stesso settore. L'indagine che conduciamo annualmente con Assilea consente di analizzare più nel dettaglio il sotto-insieme di società che fanno ricorso al leasing e le loro caratteristiche.

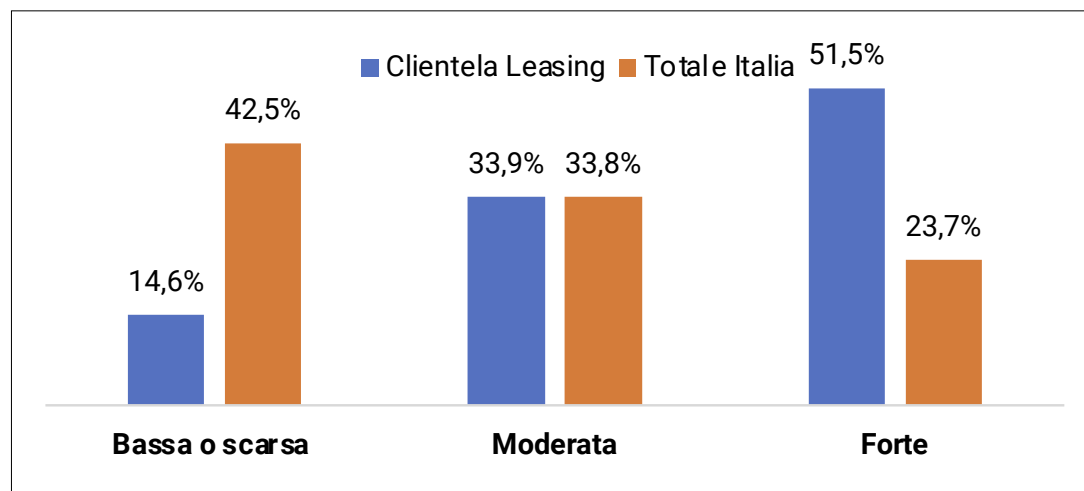
Si stima che nel 2022 il 15,6% delle imprese di piccole e medie dimensioni abbia stipulato almeno un contratto di leasing. Guardando al totale delle oltre 81.700 società analizzate, quasi il 43% sono micro-imprese (fino a 2 milioni di euro di fatturato), segue un 42% circa di piccole imprese (con fatturato compreso tra i 2 e i 10 milioni), un 12,3% di medie (tra 10 e 50 milioni) e un 3,0% di grandi imprese (più di 50 milioni di euro di fatturato), (fig. 1). In termini di importi, la percentuale maggiore di finanziamenti, pari al 37,0% del totale, è indirizzata alle piccole imprese. Segue un 28,2% diretto alle imprese di media dimensione, il 20,2% alle micro-imprese e il restante 14,6% alle imprese di grande dimensione.

Fig. 1 – Ripartizione nuovi contratti di leasing per dimensione di clientela



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

Fig. 2 – Propensione alla crescita (% calcolata sul numero delle imprese)



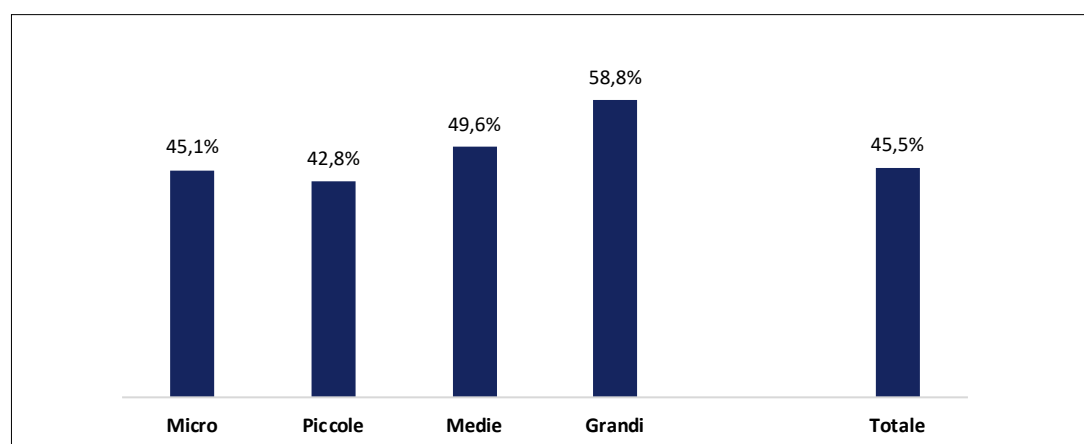
Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

I dati riferiti alla clientela leasing mostrano un'incidenza superiore al 50% delle imprese che hanno una forte propensione alla crescita. Tale incidenza è più che doppia rispetto alla media italiana, con un distacco ancora maggiore di quello che si registrava nel 2021 (fig. 2).

Inoltre, quasi la metà delle imprese che hanno stipulato nuovi contratti di leasing mostra un elevato grado di innovazione, così come misurato dall'*Innovation score* di Cerved (fig. 3). Un dato particolarmente positivo che si osserva sul campione delle imprese che hanno fatto ricorso al leasing è dato dal fatto che l'alta capacità innovativa delle imprese è presente per tutte le classi dimensionali della clientela leasing, non solo per quelle di maggiore dimensione.

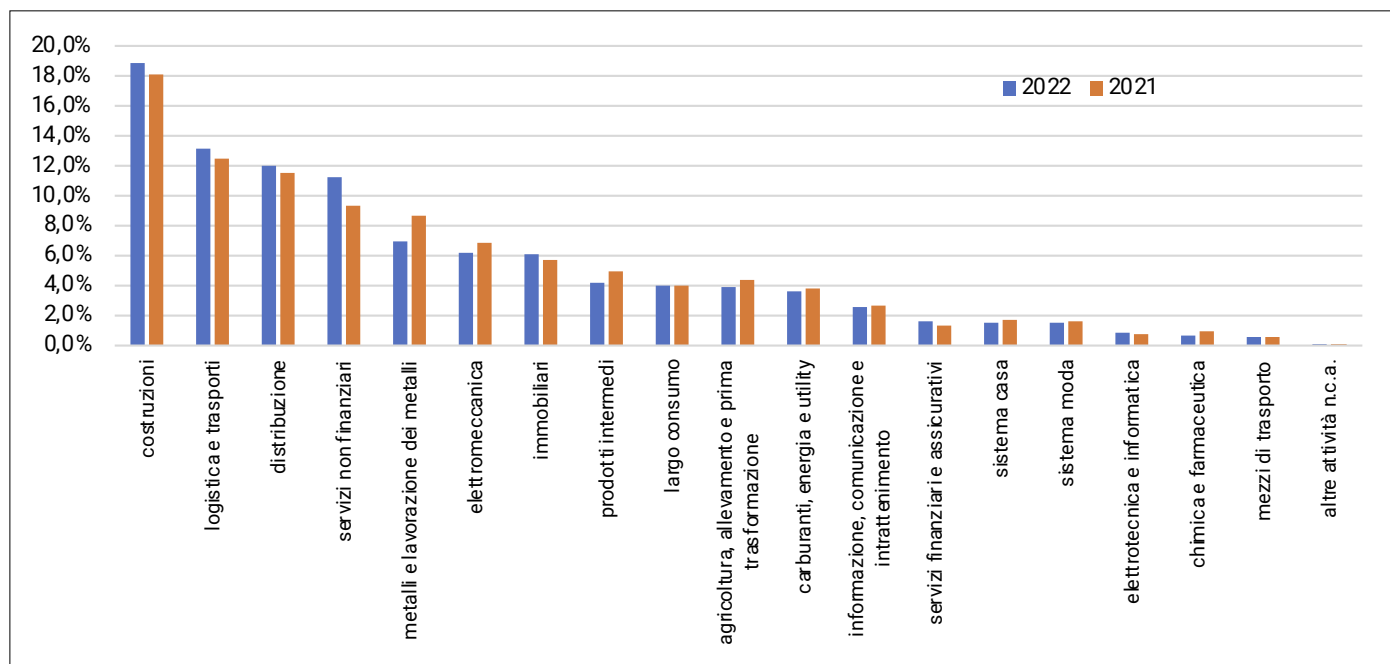
Andando a guardare nel dettaglio le dinamiche del leasing nei principali settori di destinazione del finanziamento, si registra che nel 2022 il leasing ha visto una dinamica positiva in tutti e quattro i principali segmenti di destinazione del prodotto (fig. 4): costruzioni, logistica e trasporti, distribuzione, servizi non finanziari. Tra questi, peraltro, il settore dei servizi non finanziari è quello in cui si è osservata la crescita più elevata, oltre un quarto in più dello stipulato 2021. In flessione, invece, il comparto metalurgico (-15,8%) e quello dell'elettromeccanica (-18,9%), settori maggiormente energivori, che potrebbero aver risentito più di altri dei rincari registrati nel corso dell'anno.

Fig. 3 - Incidenza delle imprese con alta capacità innovativa per dimensione



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

Fig. 4 – Peso dei diversi settori economici di destinazione dello stipulato leasing (% sul valore contratti)



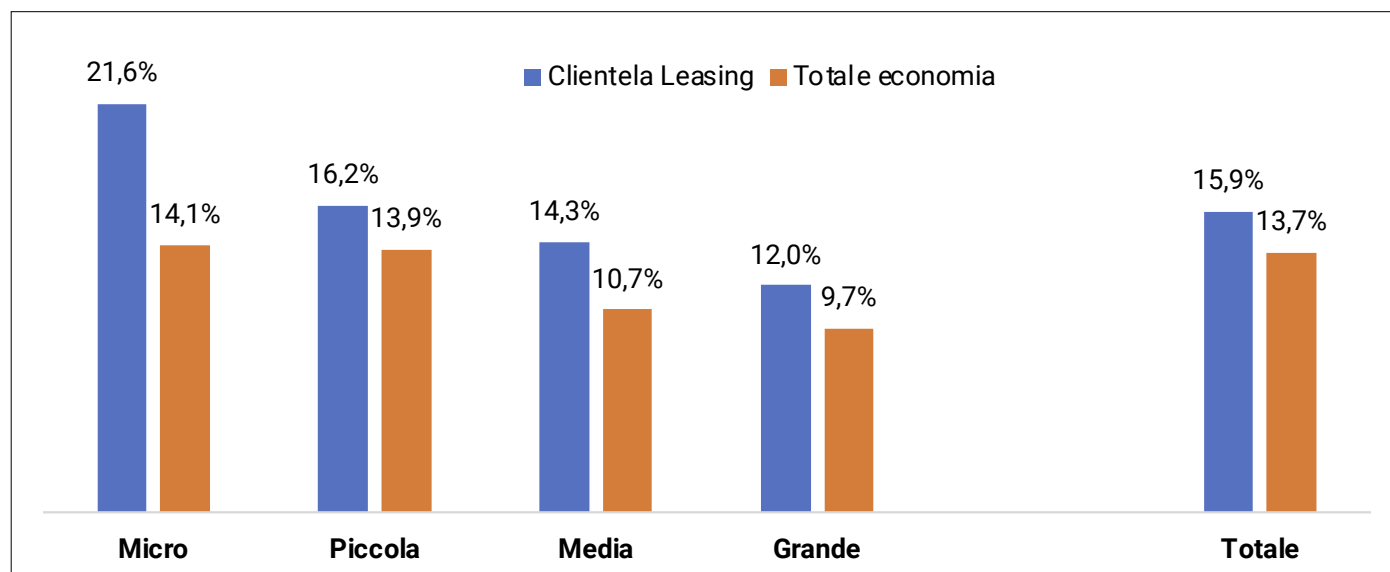
Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

Dagli indicatori calcolati sugli ultimi bilanci disponibili, si osserva un valore mediano del ROE della clientela leasing più elevato rispetto a quello italiano per tutte le dimensioni di impresa (fig. 5). Il differenziale tra il ROE degli utilizzatori del leasing e il totale mercato è in particolare molto alto tra le micro-imprese, dove è pari a otto punti percentuali. Questo testimonia come il leasing

possa realmente essere lo strumento finanziario capace di fare la differenza nel rilancio economico delle aziende di minore dimensione.

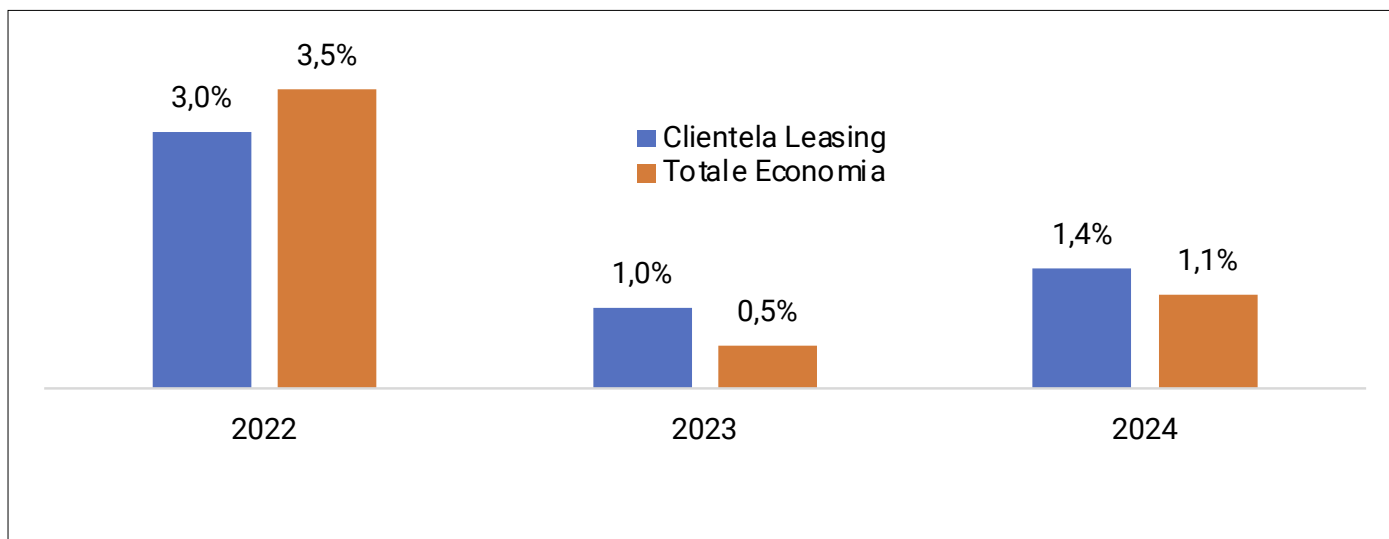
Sulla base del modello di previsione Cerved, è stata effettuata una proiezione sulla dinamica del fatturato reale della clientela leasing, in un contesto di scenario "base" ed in un contesto

Fig. 5 – ROE per dimensione di impresa: Leasing vs. Italia (valori medi)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

Fig. 6 – Previsioni fatturato clientela leasing vs. totale economia – scenario “base” (var. % su anno precedente del numero indice base 2020=100)



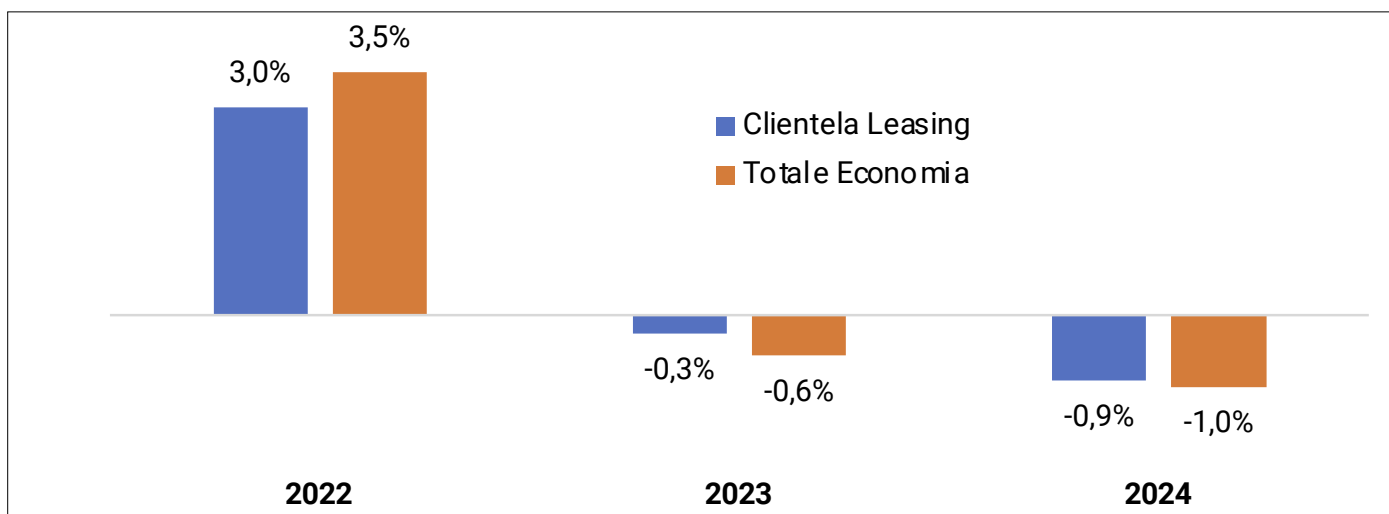
Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

di scenario “worst”. Il fatturato reale della clientela leasing è cresciuto del +3,0% nel 2022. Le previsioni per il 2023 e 2024 di cui allo scenario “base”, prevedono per la clientela leasing aumenti più contenuti rispetto al 2022, ma rispettivamente superiori di 0,5 e 0,3 punti percentuali rispetto alla media Italia (fig. 6). Similmente, anche nello scenario “worst”, la flessione del fatturato prevista per il totale dell’economia sarà più accentuata di quella calcolata con riferimento alla clientela leasing, con una diminuzione dello

0,6% nel 2023 rispetto al 2022 e dell’1,0% nell’anno seguente (fig. 7).

In conclusione, per il campione di imprese che fanno ricorso al leasing - che mediamente mostra una propensione alla crescita maggiore delle altre imprese, un’elevata capacità innovativa in tutte le classi dimensionali e un ROE mediamente più elevato - ci si attende nel biennio 2023-24 una performance migliore in termini di fatturato rispetto alla media.

Fig. 7 - Previsioni fatturato clientela leasing vs. totale economia – scenario “worst” (var. % su anno precedente del numero indice base 2020=100)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e BDCR Assilea

Position paper sviluppato in collaborazione con KPMG

LEASING SOSTENIBILE PER IL CLIMA E PER L'AMBIENTE

Pubblicato il documento che illustra la visione di Assilea sul percorso verso la sostenibilità climatica e ambientale delle società di leasing, individuando le sfide e le opportunità ad esso correlate.



Federica Sist

Come conseguenza della politica di sostenibilità climatica e ambientale europea nasce l'esigenza, per gli operatori del settore leasing, di avere una visione di breve, medio e lungo termine circa le sfide, gli obiettivi, i rischi e le opportunità del percorso di transizione verso la sostenibilità.

Il 2023, in particolare, rappresenta l'anno dei piani d'azione per l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali nei modelli di business di banche e intermediari finanziari, come previsto nelle "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" emesse nel 2022 da Banca d'Italia

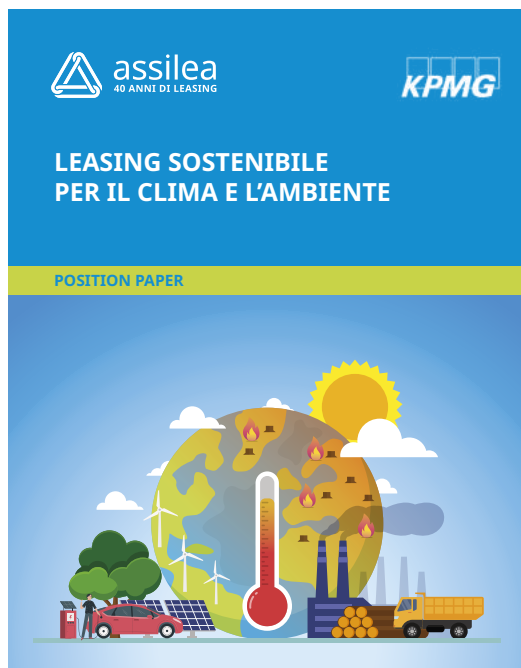
e dalla richiesta di formalizzare i piani nel primo trimestre dell'anno in corso.

In tale contesto, nello scorso mese di febbraio, Assilea ha pubblicato il Position Paper "Leasing sostenibile per il clima e l'ambiente".

Il documento, sviluppato in collaborazione con KPMG, rappresenta un primo e significativo passo per lo sviluppo del framework del leasing sostenibile e si concentra sui rischi climatici e ambientali, che rappresentano un sottoinsieme specifico del pilastro "E" (il fattore ambientale della sostenibilità ESG).

Partendo dalle indicazioni e dagli orientamenti sul tema espressi dalla Banca centrale europea e della Banca d'Italia agli operatori finanziari, il Position Paper guarda alle peculiarità del settore leasing per arrivare a definire la "vision di Assilea" sulle sfide e le opportunità della transizione green.

Il messaggio centrale del Position Paper è che, nel contesto della transizione green, il leasing, rispetto alle altre forme del credito bancario, mostra punti di forza basati sulle competenze specialistiche già largamente consolidate e legate alla gestione dei beni, nonché sulla forte natura collaborativa cliente/fornitore/società che si genera nella operazione di leasing.



Nell'operazione di leasing, infatti, è possibile definire il profilo di rischio climatico e ambientale della controparte cliente, ma anche definire il grado di sostenibilità climatica e ambientale del bene oggetto della locazione, riuscendo in questo modo ad ottenere una visione più completa e approfondita di tutti gli aspetti correlati alla transizione ecologica.

Le società di leasing dispongono, infatti, di uno specifico know-how nella valutazione e gestione dei rischi operativi e di mercato associati al bene e questa peculiarità spiega, tra l'altro, perché la maggioranza dei gruppi bancari italiani ed europei ha scelto di presidiare il mercato del leasing con società dedicate.

La "specializzazione operativa" e l'adozione di metodologie specifiche di gestione dei rischi dei beni contraddistinguono, dunque, gli operatori del settore, che nel corso di questi anni si sono da un lato ridotti nel numero, ma dall'altro rafforzati non solo nelle dimensioni, ma, soprattutto, nella capacità di innovazione, nell'offerta di servizi e nella efficienza gestionale, e appaiono, pertanto, pienamente in grado di fronteggiare le nuove sfide della transizione ecologica.

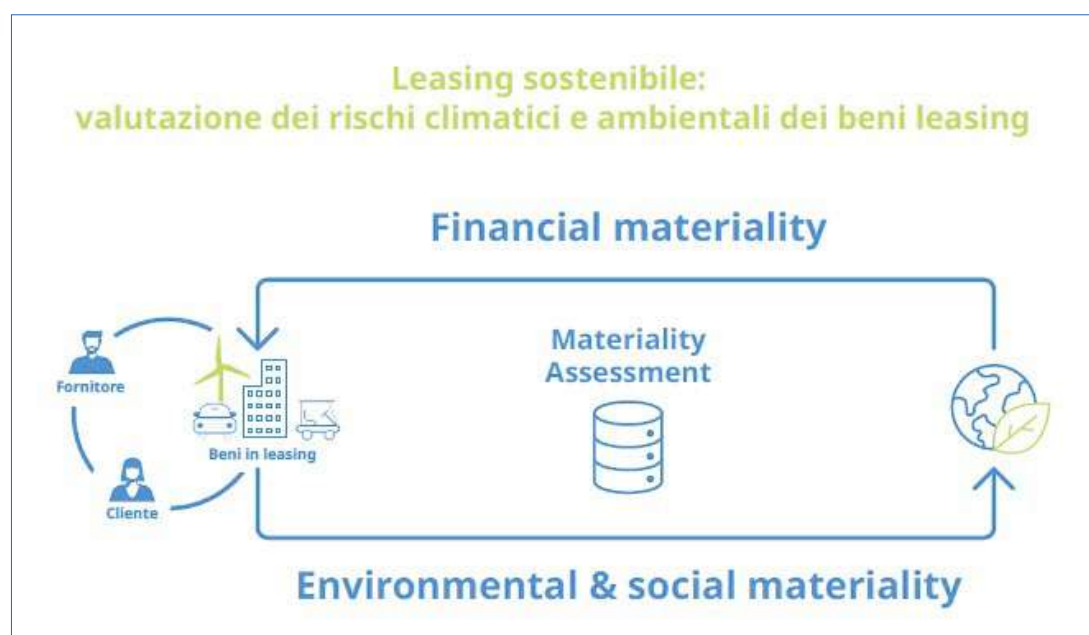
Quindi la società di leasing che riesce a mantenere una propria forte specializzazione operativa sulla gestione dei beni, conclude il Position Paper, avrà l'opportunità di sfruttare appieno anche

le nuove tecnologie che monitorano l'efficienza del bene e governerà, così, efficacemente i relativi rischi fisici, assicurando sia una maggiore percezione dei rischi dell'operazione che anche una maggiore mitigazione dei rischi stessi.

Il Position Paper, infine, chiude ricordando come le sfide presentate dai cambiamenti in corso necessitano di figure motivate, informate e altamente formate, con competenze trasversali, oltre che tecniche anche sui temi della sostenibilità climatica e ambientale.

Pertanto, Assilea ritiene che sia fondamentale l'impegno per la formazione delle persone del settore leasing, cioè, in senso ampio, società di leasing, agenti, mediatori, professionisti, sui temi della transizione green e della finanza sostenibile per consentire di affrontare concretamente ed efficacemente le nuove sfide.

Il percorso delineato dal Position Paper, non può realizzarsi naturalmente, se non sarà accompagnato da un grande cambiamento culturale, anche nelle società di leasing: occorre infatti accrescere la convinzione e la consapevolezza individuale e collettiva che è necessario che l'attività di finanziamento, l'innovazione di prodotto, gli investimenti e l'allocazione dei capitali siano sempre più poste al servizio del benessere della società.



Beni in leasing

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CLIMATICO AMBIENTALE

Nel corso degli ultimi tre anni, le aspettative degli organismi di Vigilanza Europei e Italiani relative alla gestione e misurazione dei rischi climatici e ambientali in ambito finanziario hanno richiesto una crescente attenzione da parte degli operatori del mercato.



Emanuele Simoncelli
Associate Partner
KPMG Advisory S.p.A.,
Financial Risk
Management

Nell'ambito del business del leasing, complice la forte rilevanza degli asset di proprietà delle Società, la valutazione e identificazione dell'impatto dei rischi climatici e ambientali sugli stessi risulta essere dirimente per la valutazione adeguata di potenziali riduzioni di valore e quindi, nel complesso, della redditività degli stessi.

In tal senso, il percorso intrapreso per identificare le possibili metodologie e approcci, al fine di determinare le soluzioni che potessero fornire un grado di efficacia e di qualità elevate, ha incrociato diverse sfide, in particolare:

- Il contesto e la disponibilità dei dati: pur essendo in presenza, a differenza del più ampio contesto bancario, di beni di diretta proprietà delle Società, l'identificazione e il recupero delle informazioni è risultato, e continua a risultare, particolarmente sfidante. Infatti, i dati necessari per analisi accurate sono presenti solo parzialmente nei repository consortili o delle singole Società, mentre emerge la necessità, spinta anche da normative sempre più dettagliate e in evoluzione (ad esempio la UE Taxonomy Regulation, oggi ancora in fase di aggiornamento) di acquisire, certificare ed elaborare nuovi set informativi.
- Le peculiarità dei beni in Leasing: a differenza del contesto bancario tradizionale, il business

del Leasing risulta legato intrinsecamente ai beni oggetto del finanziamento, con tutte le particolarità che ciò può comportare. Infatti, la forte specializzazione, richiesta nel business del Leasing per adeguatamente rispondere alle richieste del mercato industriale, alimenta un'elevata eterogeneità delle categorie di beni finanziati, che quindi spaziano da beni più "tradizionali" al servizio della produzione (come gli immobili aziendali oppure l'automotive civile) a quelli estremamente specializzati (macchine manifatturiere quasi "taylor made" oppure asset per l'efficientamento energetico di sistemi di produzione). Inoltre, tutte le valutazioni sarebbero da effettuarsi a livello di singolo "bene", ove tale definizione spesso può risultare di difficile interpretazione (ad esempio per asset compositi, assemblaggi di più beni strumentali oppure grandi complessi edili e macchinari).

- La metodologia: le novità identificate dall'avvento e dal riconoscimento dei fattori climatici e ambientali come driver di potenziale impatto della redditività hanno richiesto l'utilizzo e l'applicazione di diversi elementi metodologici necessari a identificare l'adeguata modalità di rappresentazione all'interno del contesto Societario. I fattori di rischio fisico e di transizione si applicano in maniera completamente differente in base alla tipologia degli asset e quindi

richiedono sia fonti informative differenti, sia modalità di sintesi non pienamente sovrapponibili.

Gli obiettivi e le prime riflessioni

Fin dall'inizio del percorso è risultata chiara l'esigenza di identificare delle linee guida che potessero nel contempo fornire un'indicazione chiara per le Associate e una metodologia flessibile e applicabile nei diversi contesti di business.

A fronte degli elementi di challenge descritti in precedenza, l'Associazione ha identificato la necessità, da un lato, di approfondire gli elementi di natura metodologica utili al fine di raggiungere gli obiettivi di robustezza degli approcci, dall'altra, di condividere i diversi step operativi con un Gruppo di Lavoro che potesse coinvolgere i Soci al fine di adeguatamente fornire dei riscontri nel corso delle attività di disegno metodologico e garantire una coerenza e praticità di applicazione rispetto alle necessità quotidiane di business.

In tale senso, il percorso ha identificato dei momenti costanti di allineamento e una progressiva condivisione degli esiti al fine di raccogliere tempestivamente suggerimenti e correzioni che sono stati forniti dal Gruppo di Lavoro e che hanno avuto il pregio di integrare gli elementi di maggiore sofisticatezza metodologica con gli elementi di pragmaticità operativa.

Nel corso delle attività di studio quindi è emersa sempre più la necessità di una soluzione che potesse fornire una base condivisibile di riflessione e che avesse tra i suoi obiettivi:

- la perimetrazione degli asset oggetto di valutazione, al fine di discriminare in partenza eventuali beni non significativamente impattati da elementi o fattori climatici e ambientali di rischio;
- definizione di uno schema rappresentativo e di riconduzione delle macrotipologie di asset, al

fine di poter garantire dei livelli di comparabilità metodologica e di coerenza e consistenza delle valutazioni effettuate per "famiglie" di beni;

- la predisposizione di una valutazione di sintesi che potesse essere comunque raccordata facilmente con gli elementi di dettaglio sottostante e che potesse quindi, da un lato, offrire uno o più indicatori di sintesi, utili soprattutto in fase di reporting e di rappresentazione del patrimonio degli asset, dall'altro, garantire un raccordo con i dati e gli elementi di dettaglio necessari per fornire indicazioni analitiche funzionali alle decisioni di business.

Tutti gli elementi presentati, inoltre, avrebbero dovuto tener conto sia delle contingenze relative ai dati disponibili attualmente, con comunque una vista di prospettiva, e dall'altro risultare coerenti con i disposti normativi attualmente consolidati e pubblici.

Le Linee Guida e la loro applicazione

A fronte delle sfide e degli obiettivi identificati, le Linee Guida esplicitano quindi diversi elementi che possono essere sintetizzati per ambito come segue.

- Identificazione e clusterizzazione dei beni in leasing: le Linee Guida presentano una riconduzione per macrocategorie di beni in leasing che risulta indirizzata al fine di omogeneizzare tali categorie in relazione ai fattori di rischio climatici e ambientali. In tal senso, viene effettuata una distinzione innanzitutto per tipologia di bene (ad esempio tra beni di natura immobiliare e i diversi di natura strumentale) e viene riconosciuto inoltre l'attributo di "stanzialità" o meno. Questi elementi hanno consentito di identificare un primo livello di rappresentazione e schematizzazione di tutte le peculiarità che si possono riscontrare nei diversi asset secondo una logica funzionale alla riconduzione per fattori di rischio successivamente da modellare.



• Definizione dei fattori di rischio climatico e ambientale da misurare: a fronte delle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza nazionale ed europea e delle indicazioni contenute in diversi paper di studio e altre regolamentazioni, è stato possibile censire i diversi fattori di rischio con la suddivisione per macrotipologia degli stessi (fattori di rischio fisico e di

transizione, climatico e ambientale) e valorizzando i singoli fattori che potessero avere un impatto effettivamente rilevante sui beni in leasing. In tal senso, non ci si è limitati a un censimento degli stessi, ma anche alla prioritizzazione sulla base dell'effettiva magnitudine degli impatti attesi, quindi in ottica di rilevanza, e delle possibilità di misurazione

e quantificazione degli effetti, quindi in ottica di efficienza.

- Definizione dei dati necessari e delle metodologie di misurazione dei rischi: in base alla tipologia di bene e di fattore di rischio, sono state identificate diverse tipologie di misurazioni che facessero leva sia su informazioni di geolocalizzazione (prevalentemente utili per asset di natura stanziale e influenzati con potenziale elevata significatività dagli eventi di natura fisica) sia specifiche relative ad aspetti riconducibili alla qualità delle emissioni e dei consumi o alla tecnologia di costruzione o di utilizzo (in particolare utile per la misurazione degli effetti dei rischi di transizione).

- Identificazione di metriche di sintesi e di rappresentazione: per finalizzare quindi il framework, è stata identificata una metodologia di aggregazione dei risultati e di sintesi delle evidenze al fine di poter così meglio rappresentare la valutazione di rischio sugli asset. In tal senso, si è provveduto ad elaborare un sistema di score di rischio per singolo fattore e quindi aggregata per macrofattore climatico e ambientale ed è stata anche integrata una logica di natura "semaforica" per poter ulteriormente rendere intuitive le valutazioni, le misurazioni e quindi i loro esiti.

In considerazione quindi della possibilità di utilizzo del framework metodologico rappresentato, le singole Società avranno l'opportunità sia di adottarlo integralmente sia di poterlo modificare, integrare o modellare con riferimento alle proprie categorie di business o di asset finanziati. In tal senso, inoltre, l'utilizzo delle metodologie identificate consentirà alle Società di effettuare interventi negli ambiti di arricchimento dei set informativi da richiedere ai costruttori / dealer, integrare le valutazioni in termini di curve di deprezzamento degli asset, aggiornare le logiche di pricing per prodotto, effettuare valutazioni sulle strategie di acquisto e lending dei beni anche con logiche di natura prospettica, tenendo conto delle caratteristiche di beni e della loro suscetti-



bilità ai fattori di rischio climatici e ambientali ed effettuare analisi e rappresentazioni in termini di reporting sia a fini di analisi dei rischi che per finalità di business.

LA FORMAZIONE SPECIALISTICA SUL LEASING

ESG, PNRR, Rischio di credito, Machine Learning, Industria 4.0 e Nuova Sabatini, assieme ai classici della cultura del leasing, sono i protagonisti delle iniziative formative promosse nel 2023 dall'Associazione Italiana Leasing.



Formati con noi.

Per maggiori informazioni scrivi a
formazione@assileaservizi.it



ASSILEA - ASSOCIAZIONE ITALIANA LEASING

Via d'Azeglio, 33 - 00184 Roma Tel. 06 9970361

www.assilea.it - editoria@assileaservizi.it